ANNO XL — TORINO, *Venerdì 6 Luglio 1906* — NUM. 185

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, all'ufficio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Giaglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero (paesi non postali) | 80 50 | 40 25 | 20 13

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 in tutta Italia

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bari - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (dopo la firma del gerente), L. 7 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'ex-ministro Morin si difende davanti al Senato
dalle accuse della Commissione d'inchiesta.

Seduta del 6 luglio.

Roma, 5, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si impegna la discussione sulle modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno, e dopo una breve osservazione del senatore ASTENGO, sulle condizioni del basso personale delle Prefetture, osservazioni cui risponde il ministro GIOLITTI, si approvano i due articoli del progetto di legge.

Si passa indi alla discussione dell'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città, e miglioramenti consimili.

ASTENGO non crede opportuna l'istituzione dei vice-questori, e nota che si sono dimenticati gli ufficiali d'ordine e gli agenti ausiliari.

Giolitti dichiara
che non ci fu mai agitazione tra le guardie di P. S.

GIOLITTI dichiara che le attribuzioni dei vice-questori sono molto chiare. Essi costituiscono i questori nella loro assenza. Quanto agli ufficiali d'ordine che appartenevano alla carriera dei delegati, osserva che non furono promossi gli ultimi, e non può quindi assumere l'impegno di riammetterli. Non può poi assumere gli ufficiali d'ordine ai concorsi dei delegati senza i limiti di età. Circa gli agenti ausiliari, osserva che la loro condizione è stata di molto migliorata. Se vi è qualcuno che è malcontento della carriera, ha diritto di andarsene, ma non di trombazare contro il Governo. (*Vive approvazioni*) Afferma che al Ministero non è giunto alcun reclamo di guardie di P. S. e deplora che alcuni giornali abbiano inventato su delle notizie ufficialmente smentite. Quanto all'agente unico, dice che bisogna procedere con molta ponderazione. Nota che i nostri cambiavalori funzionano ottimamente e che le guardie di città non danno luogo a rimarchi. Quanto alle guardie municipali, osserva che sono necessarie ad alcuni servizi nelle grandi città, del resto il problema è grave e si potrà studiare certo la soluzione.

Si chiude poscia la discussione generale e si approvano i cinque articoli del disegno di legge.

L'interpellanza Morin
circa l'inchiesta sulla Marina

Si passa alla discussione dell'interpellanza del senatore Morin.

L'esordio.

MORIN (*segni d'attenzione*): « Mai come nella presente occasione ho desiderato che la mia parola risuonasse in quest'aula con forma degna di voi, con chiarezza e con efficacia tali da riuscire a conquistare la vostra persuasione. Perchè l'argomento sul quale debbo intrattenervi è importantissimo per se medesimo, e lo è ancor più per l'emozione che hanno suscitato nel Paese le varie questioni che ora sono al cospetto. La Commissione d'inchiesta sulla marina, dopo due anni di lavoro ha reso conto della sua indagini, ed ha formulato i suoi giudizi e le sue proposte con una relazione la quale è apparsa come una dolorosa rivelazione di gravi mali da cui sarebbe affetto tutto il complesso organico militare marittimo. In questo documento manca quasi completamente ogni accenno al buono che pure in qualche parte la Commissione dovrebbe aver trovato, perchè non vi è istituzione, per cattiva che sia, che non ne abbia, forse per la ragione che essa ha considerato quale suo precipuo compito non tanto di constatare il ciò che a suo giudizio era soddisfacente, quanto di andare in cerca di ciò che avrebbe potuto trovare difettoso per proporre gli opportuni rimedi. Come è riuscita la Commissione in questo compito? E' quello che, facendo appello alla vostra benevolenza, mi propongo esaminare, più brevemente che potrò, compatibilmente con la vastità del soggetto che mi trovo dinanzi.

LA COMMISSIONE MANCAVA DI PRECISI.

« E in primo luogo non posso dispensarmi dal fare qualche osservazione sul modo in cui la Commissione risultò composta. La legge che la istituiva determinava che essa venisse formata con sei membri eletti da ognuno dei due rami del Parlamento e cinque membri di nomina governativa. Tale composizione non poteva, a mio giudizio, essere meglio stabilita e sarebbe risultata perfetta se il Governo, valendosi della facoltà conferitagli, avesse fatto cadere la sua scelta su cinque uomini di speciale esperimentata competenza nei servizi della marina, o in quelli che con essa hanno relazione od analogia. Questi uomini avrebbero sempre costituito in seno alla Commissione una seriissima maranza, ed io vi sarebbe mai stato da temere che i loro voti prevalessero, se anche si avesse voluto supporli inclinati all'ottimismo e alla parzialità verso la marina.

« Ma intanto eglino in una certa misura e in determinati campi avrebbero potuto costituire una specie di guida per gli altri, e la loro esperienza sarebbe risultata opportuna nell'apprezzamento e nella discussione dei varii fatti e nelle molteplici questioni che caddero sotto l'esame della Commissione. Una simile norma è sempre rigorosamente seguita in quell'Inghilterra che viene tanto spesso citata in materia d'inchiesta sui pubblici servizi, e non sempre con piena e precisa cognizione dei fatti.

« Ma il Governo, per ragioni che mi spiego, giudicò più opportuno procedere nella nomina che da esso dipendevano con altri criteri. Del modo in cui questa completa esclusione d'ogni elemento tecnico dal seno della Commissione abbia influito sulla competenza generale, appariscono frequenti e non dubbie manifestazioni in chi prenda ad analizzare i volumi della ponderosa relazione; ma evidentemente io non posso fare questa analisi in un discorso: occorrerebbe per tale compito un libro; e potrei anche scriverlo, ma penso che, quando avessi finito, probabilmente la relazione sarebbe già dimenticata e nessuno la leggerebbe. Dovendo trattenervi per un tempo necessariamente breve, terrò un altro metodo. Mi limiterò a citare qualche esempio, sceglendolo tra i casi più semplici, cioè quelli che si riferiscono ai soggetti più a portata delle cognizioni generali del pubblico; e se avrò dimostrato che in questi casi la Commissione si è formata incerte nozioni e ha preso apprezzamenti fallaci, potrò bene o male credere che molto spesso essa ha pure imperfettamente afferrato le specialissime e complicate questioni relative all'ordinamento dei Corpi della marina e delle forze navali, alla formazione, alla rinnovazione, all'istruzione degli equipaggi, alle costruzioni, alle artiglierie, in una parola, ai moltissimi servizi tecnici di varie genere, nei quali ha dovuto inevitabilmente in una certa misura addentrarsi, perchè l'assenza una precisa cognizione di essi era inseparabile dalla sua missione.

« Di alcune cose la Commissione ha dichiarato di non essersi potuta occupare per mancanza di tempo: una questa, e il servizio delle armi subacquee. Peccato, lo mio signore paterno si sarebbero nominate nell'apprendere il suo giudizio su tutta la materia relativa a questo delicato servizio, del quale ebbi l'onore di essere il fondatore fin anni or sono, per speciale incarico avutone dal compianto Saint-Bon, e che da allora in poi ho sempre seguito con particolare amore; ma, chiedo? forse qualche membro della Commissione mi avrebbe anche dimostrato che non ne sapevo niente! (*Si ride*)

DUE SISTEMI DI APPREZZAMENTI FALLACI.

« Ciò premesso, entro senz'altro nell'argomento, e comincio dal cogliere un esempio nella relazione preliminare.

« Uno dei servizi più importanti e delicati degli Arsenali è quello relativo alla ricezione dei materiali. All'esame di questi materiali è preposta una Commissione, che si chiama *Giunta di ricezione*, ed è composta di un capitano di fregata, di un tenente-colonnello ingegnere, che la presiede, di un capitano ingegnere e di un tenente di vascello, possibilmente specialista, i quali vi rappresentano rispettivamente i due grandi rami del servizio del materiale: costruzioni navali, e artiglieria e armamenti; infine di un capitano commissario, al quale è affidata la parte amministrativa e contabile.

IL CAPITANO COMMISSARIO.

« La Commissione d'inchiesta ha mosso delle obbiezioni alla composizione di questa Giunta, e udite quali difetti vi ha trovati. Leggo, perchè non verrei correre il rischio di variare una parola, citando a memoria: « Insufficiente garanzia di competenza tecnica negli ufficiali che la compongono: il solo membro che abbia una parziale cultura tecnica è l'ufficiale commissario perito, il quale ha seguito un corso di merceologia all'Istituto Sommeiller di Torino. »

« Sicchè, secondo la Commissione, si dovrebbe esaminare una partita degli svariati materiali destinati alla formazione di una scafo di una nave, di uno degli innumerevoli apparati meccanici e oggetti di complemento dei quali essa deve venire provveduta, l'ufficiale competente per questo esame non è l'ingegnere navale, e così non è competente il tenente di vascello, se si tratta di verificare il materiale relativo all'artiglieria o alle armi subacquee; no: l'ufficiale intelligente della materia di cui la Giunta è chiamata ad occuparsi è sempre ed esclusivamente il commissario, il quale avrebbe acquistata questa formidabile competenza presso l'Istituto Sommeiller di Torino. (*Si ride*)

« Io non so chi sia il direttore dell'Istituto Sommeiller, ma se fosse al suo posto, e se realmente gli studi ai quali presiedesse avessero la virtù di creare degli enciclopedici di questa forza, tutto il mondo non sarebbe altro che vilissima polvere dinanzi all'orgoglio mio. Ma mi chiederete come mai la Commissione è potuta cadere in questo amaro equivoco. Ve lo spiego subito.

« E' un fatto che il Ministero della marina manda ogni anno un certo numero di commissari all'Istituto Sommeiller perchè vi si istruiscano in merceologia; ma questi ufficiali sono destinati a far da periti in altri casi, cioè nell'acquisto di oggetti di corredo e viveri.

I RICHIAMATI E LA RIFERMA COSTIERA.

« Passo ad un secondo esempio, che ricavo dalla relazione generale. Questa relazione comincia col trattare la questione del rapporto tra la forza del Corpo reali equipaggi e le navi, ed il miglior modo di passare dagli armamenti limitati in tempo di pace agli armamenti massimi da raggiungere in caso di immediata mobilitazione. Così vi arrò letto poche righe della relazione che si riferiscono al modo nel quale, secondo i suoi criteri, dovrebbero venire impiegati gli uomini richiamati dal congedo illimitato. Ecco come a questo proposito si esprime l'egregio relatore: « La guerra sta per essere dichiarata. Le classi congedate sono state richiamate in tempo utile, e sono armate. Importa che tra i richiamati gli uomini delle classi più giovani, e tra questi i migliori, siano destinati a porre sul piede di guerra le difese costiere, e ai servizi dei porti di guerra. I migliori tra gli uomini in servizio attivo sono imbarcati sulle navi di prima linea, ed occorre rinnegurare con i migliori tra i richiamati il personale delle difese, il cui servizio alle batterie e agli sbarramenti richiede competenza tecnica, un morale altissimo, e, specialmente per i servizi notturni, sangue freddo e rigore fisico. »

« Questo frasi dimostrano che la Commissione d'inchiesta, dopo due anni di lavoro, non si è accorta che il servizio delle difese costiere è affidato ad un personale completamente separato e diverso dal personale di navigazione, personale che porta anche uno speciale distintivo sulla divisa; dimostrano che la Commissione non ha appreso che questo personale, reclutato fra gli elementi nuovo marinai del Corpo reali equipaggi, è destinato al servizio di armi e di apparati per la massima parte completamente differenziati da quelli che si impiegano a bordo; dimostrano che la Commissione non ha capito che, quando ha luogo la mobilitazione, le navi della squadra sono già in armamento, con equipaggi completi e pronti alla guerra, perchè questo è il loro stato normale anche in tempo di pace, che i richiamati delle classi più giovani appartenenti alla categoria naviganti, i quali hanno ancor fresca l'istruzione riservata a bordo, si mandano a completare gli equipaggi delle navi in riserva e a formare quelli delle navi in disponibilità, e che, infine, a rinforzare le difese costiere vanno i richiamati della categoria *costieri*, che appunto presso queste difese sono stati istruiti.

« Il modo nel quale la Commissione ha intesa la distribuzione dei richiamati del Corpo reali equipaggi sarebbe analogo a quello che stabilisse per l'artiglieria terrestre che, appena dichiarata la mobilitazione, gli uomini già sotto le armi si reggimenti da costa e da fortezza passassero subito a completare il personale nelle batterie da campagna, e che i richiamati dell'artiglieria da campagna andassero alle compagnie da costa e da fortezza.

« Potrei citare altri numerosi esempi dello stesso genere, ma ho ancora da parlare di molte altre cose, e devo perciò limitarmi a questi due, i quali (converrete con me) sono caratteristici.

« Passo ad un'accusa che la Commissione muove all'Amministrazione della marina in modo così reciso e perentorio, che quasi si direbbe che sia fondata. Ecco che cosa è scritto nella relazione generale circa i rapporti di questa Amministrazione coi Consessi consultivi e gli Istituti di ricentro: « Nei fatti finora esposti, è fra le manifestazioni dominanti la ripugnanza dell'Amministrazione della marina per l'intervento dei Corpi consultivi, prescritto dalle leggi e dai regolamenti. Queste prescrizioni sono anzi delusa o addirittura non applicate, mentre i pareri emessi sono spesso non tenuti in conto. Siffatta antipatia si è anche talvolta manifestata con espressioni aspre e tali da maravigliare, quando si consideri l'elevata posizione di chi parlava e dei Consessi di cui parlava. » O io m'inganno, o parmi che vi esista un'allusione alla mia persona, e probabilmente al discorso che ebbi l'onore di pronunziare in quest'aula l'anno scorso, nel quale esposi e deplorai gli inconvenienti dei troppi pareri da chiedersi e dei troppi riscontri da subire, con parole non aspre, ma esprimenti un mio profondo convincimento, e che mi è parso abbiano riscontrato la vostra benevolenza. (*Approvazioni*)

I TERMINI DEL CONSIGLIO SUPERIORE.

« Mi incombe quindi uno speciale obbligo di giustificarmi a tale riguardo, e procederò a questa giustificazione col sistema più sicuro: quello delle cifre. Ho fatto compilare un elenco di tutte le questioni sulle quali venne chiesto il parere del Consiglio superiore di marina durante il periodo di tempo cui sono stato a capo dell'Amministrazione della marina, dal giugno 1900 all'ottobre 1903, con l'indicazione dell'esito che questi pareri hanno avuto. Eccone il riassunto. I pareri domandati furono 27 (vedete se si può dire che in quel periodo di tempo vi sia stato in Italia un uomo più consigliato di me!). Di questi pareri, 914 furono integralmente accolti, 3 le furono solo in parte, 5 non ebbero seguito, perchè per sopravvenute circostanze non si attuarono più i provvedimenti ai quali si riferivano; 2 soli furono respinti, perchè il Consiglio di Stato si pronunciò contro di essi. Ed ogni qualvolta le questioni da trattare erano sottoposte all'esame del Consiglio di Stato, non ho mai mancato di presentarla ad esso, e meno che in rarissime e speciali circostanze ho sempre tenuto conto dell'avviso di quell'alto Consesso. Credo che i casi in cui il parere del Consiglio di Stato non venne seguito durante la mia amministrazione non siano più di due o tre, e questi casi si sono prodotti perchè vi era dissidio tra il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore di marina, e io credetti di dovermi attenere alle vedute di quest'ultimo. E voi capirete bene che quando il Consiglio superiore di marina dice *bianco*, ed il Consiglio di Stato dice *nero*, è ben difficile che il disgraziato ministro possa decidere *grigio*, per contentarli tutti e due, perchè ragionate avviene che la questione circa la quale si deve prendere una risoluzione si presti ad una soluzione di carattere neutrale.

« Ora io mi chiedo come mai quegli ottimi impiegati del tesoro, che hanno compiute sotto gli ordini della Commissione d'inchiesta l'enorme lavoro (lavoro subalterno, badate, ma non meno meritorio), come mai quegli alacri impiegati, che con uno solo superiore ad ogni elogio hanno rivistato per molti mesi negli Archivi del Ministero della marina, non constatarono questi fatti? Come mai non riconobbero che tutti i numerosi decreti relativi a contratti stipulati durante la mia amministrazione sono registrati alla Corte dei Conti, senza la formula: *Udito il Consiglio dei ministri*, ciò che prova che su di essi si era non solo consultato il Consiglio di Stato, ma se ne era seccio il parere? Come mai non notarono che al Consiglio di Stato era sempre devoluto il giudizio dei reclami dei fornitori contro le multe loro inflitte?

« Che si debba proprio supporre che quegli egregi funzionari portassero sul naso degli occhiali fatati, i quali facessero loro vedere circostanze di vivida luce quei soli documenti che avrebbero in qualche modo dovuto prestarsi ad osservazioni non favorevoli all'Amministrazione della marina, e ottenebrassero tutti gli altri? Non lo credrò mai. Ma, comunque sia, dopo questa mia documentata ragioni, non dubito che voi mi considererete assolto stanno autorizzato ad applicare all'asserzione della Commissione d'inchiesta il leggiadro eufemismo col quale nel corretto linguaggio parlamentare si suole qualificare tutto ciò che non è conforme alla verità, e o dichiarare che questa asserzione è inesatta.

LE CORAZZE TERNI E LE KRUPP.

« Ma è ormai tempo che io mi occupi uno di quegli appunti fatti dalla Commissione all'Amministrazione della marina, appunti che, esagerati poi dall'opinione pubblica, hanno prodotto la maggiore sensazione nel Paese: gli appunti che si riferiscono alle corazze, ai cannoni e ai proiettili.

« Le censure della Commissione circa le corazze sono queste: di non aver sempre adottati i migliori tipi; di aver usato con troppo parsimonia delle prove di tiro nella collaudazioni; di aver pagato alle Ditte fornitrici un prezzo troppo alto. La critica relativa ai tipi si riferisce solamente al caso della piastre brevettate Terni, destinate, in base ai contratti del 1899 e 1903, alla corazzatura di alcune nostre navi, mentre, secondo la Commissione, si sarebbero potute adottare già da quel tempo le piastre Krupp.

« Su questa questione ebbi già l'onore di intrattenervi lungamente il Senato nella discussione dell'anno scorso. Non farò ora che brevemente ripetere quanto dissi in quell'occasione. La Casa Krupp perfeziona continuamente i suoi prodotti, assicurandosi sempre per ogni successivo miglioramento i diritti di privativa. Le corazze della sua ultima fabbricazione non sono esattamente in stesso di quello che produceva al tempo in cui si trattava per i nostri contratti del 1899 e 1903. Ma anche ammesso che già a quel tempo esse fossero superiori a tutte le altre, per giudicare con esatto criterio il valore di tale superiorità bisogna tener conto delle dichiarazioni che vado ad esporre.

« Carattere distintivo delle piastre brevettate di Terni è questo, che, sotto l'azione del tiro, esse sono più soggette a fondersi, ma lasciano penetrare il proiettile forse meno, ma non certamente più delle corazze Krupp; cosicchè se è vero che con un tiro concentrato sopra un bersaglio sperimentale è più facile distruggere una piastra brevettata Terni che non una piastra Krupp, non è una vera che in un tiro di combattimento, nel quale evidentemente non vi è alcuna probabilità che molti proiettili vadano a battere in due o tre metri quadrati, ma invece è verosimile che la totalità dei colpi ricevuti risulti regolarmente distribuita su di una estesa superficie, una nave coperta di piastre brevettate si può con ragione considerare non inferiormente corazzata ad una nave protetta da piastre Krupp.

« Ma le corazze brevettate per le navi *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena* costano L. 11,800,000, mentre quelle Krupp delle navi di egual tipo *Roma* e *Napoli* ammontano a L. 13,200,000, differenza di L. 1,400,000, cioè di L. 700,000 per nave, la quale differenza, unita alla economia derivante dal non occorrere sosta necessità in prove di tiro, vi dirò poi quale utilità può portare in tutti i contratti per forniture di corazze. L'Amministrazione della marina si è sempre riservata una piastra di prova per ogni lotto da 15 a 20 di esse, ma in passato non si è mai valsa con grande larghezza di questo diritto, l'esercizio del quale è assai costoso perchè, in tutti i lotti accettati la piastra provata si paga, ma naturalmente non si può più impiegare. A questo proposito ha dato argomento ad un interrogatorio, a cui sono stato sottoposto dalla Commissione, il fatto che non accolsi la proposta, deliberata a maggioranza dal Consiglio superiore di marina, di adottare per alcune specie di piastre nella clausola del contratto del 1903, relativa alle norme di collaudazione, invece della formula sempre usata in passato e anche dopo, cioè: « l'Amministrazione della marina si riserva la facoltà di provare col cannone una piastra per ogni lotto », un'espressione che dicesse: « si proverà una piastra per ogni lotto ». Ora, la conseguenza di una locuzione che, mentre lega la Società fornitrice, non vincola l'Amministrazione della marina, per riserbandole ogni diritto, è così vantaggiosa che io non ho mai capito perchè sia stata tanto discussa. Il sistema di collaudazione che si è seguito fino ad un tempo assai recente è quello di provare col cannone soltanto, alcune piastre di ciascuna, poi di assicurarsi della perfetta similitudine di tutte le altre a questi prototipi, seguendone accuratamente la lavorazione, sottoponendole a saggi di natura chimica e meccanica. E' il sistema che si segue in Inghilterra. Quantunque avessi già informazioni sicure a questo riguardo, pure, a prova delle mie asserzioni, mi sono procurato da fonte attendibilissima i seguenti dati relativi ad alcune delle ultime navi costruite in quel paese.

« Per due corazze di tre incrociatori sono state fornite complessivamente 1075 piastre, delle quali furono provate con cannoni sulle sei, cioè una sopra ogni 168. A questi esempi di navi inglesi posso aggiungere quello della corazzata giapponese di recentissima costruzione *Kasuga*, per la quale le piastre fornite furono 330 e le provate 2, una su ogni 175.

« Da noi invece la Commissione d'inchiesta vorrebbe che la prova di tiro fosse stabilita almeno ogni 30 piastre da consegnarsi. Ciò, per una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, che ha 2400 tonnellate di corazza, importerebbe l'obbligo di provare 80 tonnellate di piastre, con una spesa che non credo di valutare esageratamente facendola ascendere a circa un mezzo milione.

« Per intendere bene la natura delle prove col cannone e ridurre al suo giusto valore il fatto che sembra disastroso delle piastre che in queste prove risultano forate, devo pur dire brevemente come tali prove si eseguiscono. Esse hanno luogo col cannone situato a poche decine di metri dalla piastra da esperimentarsi e con tiro perfettamente normale alla superficie di questa. Il cannone è generalmente quello che ha un calibro all'incirca eguale allo spessore della piastra. In tali condizioni, usando la più forte carica che il cannone può sopportare e imprimendo perciò al proiettile la massima velocità, si forerebbe certamente la corazza, qualunque fosse il grado di perfezione della sua fattura. Si impiega invece la carica capace di imprimere al proiettile la velocità necessaria per perforare quasi completamente la piastra, senza però giungere ad oltrepassarla, cimentandola così all'estrema resistenza che essa può fornire. Ora non occorre essere tecnici per comprendere come in un esperimento di natura tale basta talvolta uno scarto di pochi metri nella velocità iniziale del proietto, oppure una lievissima differenza nella sua qualità, o in quella della piastra perchè questa sia forata, o non lo sia; ma sarebbe eccessivo il giudizio che portasse a concludere che la piastra la quale ha resistito alla perforazione è superlativamente buona, e che quella che venne forata non vale proprio nulla.

« Probabilmente la differenza tra le due è ben poca cosa e risulta quasi trascurabile quando venga commisurata alle condizioni pratiche del combattimento, le quali sono assai diverse da quelle dell'esperimento e per la distanza del tiro che è sempre assai maggiore e specialmente poi per l'incidenza del proietto, la quale a mezzo di un caso singolarissimo non ha mai luogo in modo esattamente perpendicolare alla piastra. Dopo quanto ho detto credo che riterrete con me che si può fare alcuno assegnamento sulla bontà della corazzatura delle nostre navi che hanno corazze brevettate, delle quali non si sono provate col tiro che poche piastre di campione, limitandosi per le altre ad assicurarsi coi saggi chimici e meccanici della loro similitudine al prototipo. Ma intanto la differenza di costo della corazzatura di una nave tipo *Vittorio Emanuele*, eseguita con piastre brevettate provate col cannone nella proporzione usata in Inghilterra da quella fatte con piastre Krupp provate una ogni trenta, non risulterebbe inferiore di 120,000 lire e non questo sensibile economizzato per la costruzione di una *Vittorio Emanuele*, si possono avere due grosse torpediniere di alto mare. Sicchè, perdendo sempre dalla considerazione che gli assegnamenti di cui la marina dispone sono determinati a priori in quanto il tesoro può accordarla, la questione del paragone tra quello che si è fatto e ciò che secondo la Commissione si sarebbe dovuto fare, deve essere posta in questi termini: se risulta maggiore la forza della flotta aggiungendo ad ogni nave corazzata secondo i criteri seguiti in passato due torpediniere, oppure se essa è più grande con queste torpediniere di meno e delle navi corazzate secondo i criteri della Commissione.

« Io ritengo che la nostra armata risulterebbe in complesso più forte nel primo caso. Posso aggiungere che fino a quando sono rimasto nel servizio attivo avrei potuto, in caso di guerra, essere chiamato ad esercitare una parte cospicua nell'impiego delle nostre forze marittime, mentre un tale compito non sarebbe mai toccato ad alcuno dei membri della Commissione. » (*Si ride*)

LA QUESTIONE DEI PREZZI.

Passo quindi a parlare della questione dei prezzi, al quali le censure della Commissione si estendono per l'intero periodo della relazioni passate tra lo Stato e la Acciaierie di Terni. Rifà la storia dell'impianto e difende l'opera del ministro Brin.

All'ora di andare in macchina il telegrafo non ha finito di battere tutto questo lungo, interminabile discorso; ma da quella parte che ne diamo i lettori si possono fare un'idea della tattica difensionale usata dal Morin: la tattica del contr'attacco. In Senato l'oratore — come ci telefonano — ha avuto l'ambiente favorevole. E si capisce: dopo l'accademia della Camera, non poteva essere altrimenti. Di diametro opposto, com'era l'attuale ministro della finanze, non resta che esclamare: — Povere le nostre fatiche!

Amari commenti
alla sepoltura dell'inchiesta!

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

L'*Avanti!* così commenta il voto di ieri alla Camera: « La discussione sull'inchiesta è finita con un colpo di mano. Governo e presidente della Camera hanno fatto votare di sorpresa un ordine del giorno dell'on. Ariotta esprimente fiducia nella marina. Godano quei costoro; ma essi non si avvedono del distacco sempre più profondo che allontana il Parlamento dal Paese. L'ultimo scatto di violenza dell'on. Chiesa valse anche a sottolineare una truffa, che, dato il momento e gli uomini, era naturalissima. »

L'*Osservatore* così commenta: « Ieri è stata data sepoltura alla famosa inchiesta sulla marina, e probabilmente non se ne parlerà più. Il morto è sembrato però tanto poco rispettabile ai vivi che essi ne hanno accompagnato il feretro all'estrema dimora in mezzo ad un'orgia parlamentare nuova in Italia, durante la quale alle parole alate sostituivano i pugni sonori, alle orazioni funebri le ingiurie plateali. L'ordine del giorno votato a grandissima maggioranza, a parte la precipitazione che non era affatto necessaria alla sua riuscita, è poi il coronamento dell'edificio. »

Sulla stessa questione il *Giornale d'Italia* scrive: « Questo risultato non può soddisfare noi, che desideravamo fervidamente propositi sinceri e criteri alti, chiari e risoluti per assicurare sempre più il prestigio, l'importanza e l'avvenire della nostra marina, che rappresenta e riassume tante amore e tante speranze della patria. Ancora una volta il chiudere gli occhi e non provvedere a tempo costituisce tutta la politica del Ministero Giolitti, quella politica che una gran maggioranza della Camera non potendo chiamare accorta nè preveggente e tanto meno utile o sapiente, si contenta di definire alta per significare un appoggio che è omaggio alle apparenze fatte valere in danno della sostanza. »

Le Meridionali resistono?
Grande soddisfazione per la dichiarazione alla Camera.

Roma, 5, ore 24.

Giorni addietro, telefonandovi che il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate Meridionali, riunito in Firenze, aveva respinto la proposta della Commissione parlamentare per una riduzione di novanta milioni sul prezzo del riscatto, inseristi nella sua previsione che, malgrado tutto, la Società avrebbe finito con cedere almeno in parte. Questa previsione era fondata non soltanto sulla premessa che il riscatto era voluto dalla Società, perchè ad essa molto favorevole, ma bensì sulla circostanza che dopo la sopra accennata deliberazione del Consiglio di amministrazione, il comm. Borgnini ed altri due suoi colleghi erano immediatamente partiti alla volta di Roma. Evidentemente erano animati dal proposito di trattare con il Governo, altrimenti non si sarebbero mossi da Firenze.

Ma mentre nelle prime ore d'oggi si dava per sicuro che tra il Governo e la Società delle Meridionali era intervenuto l'accordo sulla base di una riduzione di meno milione all'anno sul prezzo del riscatto, in fino di seduta si diceva che il direttore generale della Società, comm. Borgnini, nel colloquio avuto con il ministro dei lavori pubblici e col presidente del Consiglio, si fosse ostinato nell'assoluto rifiuto di qualsiasi concessione. Vi riferisco questa voce per debito di cronista; ma da parte mia inisto nella previsione che la Società consentirà, se pure non ha già consentito, una riduzione sul prezzo di 30 milioni e mezzo fissato nella convenzione presentata alla Camera dal Gabinetto precedente. Ho ragione di credere che tale riduzione non sarà quella deliberata dalla Commissione parlamentare, essendo oramai definitivamente escluso che il prezzo possa essere ridotto, d'accordo con la Società, a 79 milioni. Questa riduzione potrebbe deliberarla la Camera, ma senza l'accordo dell'altro contraente.

In ritengo che il Governo pretenda la riduzione di un milione e che il presidente del Consiglio ricorrerà a tutte le risorse delle leggi vigenti, della sua situazione politica e della sua abilità per indurre la Società a consentire a tale riduzione. Ma poichè la Società delle strade ferrate Meridionali è forte e bene organizzata e dispone a sua volta di molte e svariate risorse, poichè da certi punti di vista la Società è forse e senza forse più influente e più forte dello Stato, inclino a credere che l'accordo sarà fatto, se pure non è stato ancora fatto, sulla base di una riduzione di mezzo milione all'anno; credo, cioè, che la notizia mandatavi oggi abbia serio fondamento. In conclusione: ciò una grande aspettativa per la discussione di domani.

Stasera, in fine di seduta, il presidente del Consiglio ha chiesto ed ottenuto che sia messo all'ordine del giorno delle sedute mattutine un lunghissimo elenco di disegni di legge, la cui discussione, se dovesse essere fatta seriamente, richiederebbe molte sedute. Invece si può fin d'ora prevedere che la Camera prenderà le sue lunghe vacanze pasquali o al più tardi domenica prossima.

Nella seduta pomeridiana di domani, dopo la discussione del bilancio di assestamento, che sarà brevissima, si passerà al risotto delle Meridionali.

I provvedimenti contro la malaria.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La Commissione per i provvedimenti contro la malaria nelle province meridionali ha nominata una Sotto-Commissione per indicare il modo più rapido e rigoroso del programma della campagna antimalarica di quest'anno.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Italia meridionale e le isole furono ripartite in zone, affidandole ad altrettanti chinici, aiutati da medici provinciali e condotti e da apposito personale. Uno speciale servizio automobilistico sarà destinato ad intensificare la vigilanza sanitaria. Nelle regioni meno favorite sarà fatta una larga distribuzione di chinino. Un primo fondo di 40,000 lire è stato assegnato per questa campagna, che segna la prima applicazione della legge sul chinino di Stato.

Tittoni e Grey
e l'accordo per l'Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Da Londra telegrafano al *Temps*: « Sir Arthur Grey, l'on. Tittoni e l'ambasciatore Paolo Cambon hanno avuto ieri, nel pomeriggio, una lunga conversazione, nella quale si parlò della questione di Abissinia. Le difficoltà di compilazione che avevano ostacolato l'accordo fino ad oggi sembrano appianate. L'on. Tittoni lascierà Londra lunedì.

E' permesso di pensare che prima d'allora si sarà ricevuto da Roma l'assenso del Governo italiano e che l'accordo potrà essere firmato quanto prima. »

La dimissioni del Gabinetto Maura
e l'incarico al generale Lopez.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22:

Il Ministero Maura si è dimesso. Il Re incaricò il generale Lopez Dominguez di formare il nuovo Gabinetto.

La provincia in vacanza

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, luglio.

Se bene il *Grand Prix* che è l'equinozio di primavera dell'anno elegante sia passato, i parigini non hanno ancora abbandonato la capitale, mentre i provinciali arrivano a frotte con tutti i treni. Le sottospecie della diversa e variegata famiglia dei piccoli possidenti francesi sono sposte sui marciapiedi di Parigi alla maggior consolazione dei *commissionnaires* e degli intermediari di piaceri economici. Poi che prima di recarsi in montagna o alle acque, il provinciale francese passa per i *bas lieux*, dove è convinto di venire a respirare una boccata d'aria nativa.

Proprio così. Ogni provinciale che si rispetta è persuaso d'essere un parigino mancato. Non ridete! Ognuno di noi immagina segretamente di aver smarrito in qualche ora insonnerabile il cammino dei propri destini, di aver spogliato il proprio vero io, per assumere una personalità inferiore in schiavitù delle materiali necessità della vita. Ognuno di noi pensa segretamente di poter ritrovare questo antico se stesso, ridente e fuggitivo, in qualche luogo che non è quello dove spenge il suo pane di tutti i giorni e dove lo attende il sonno di tutte le sere. Quando si è vignaiuoli in Guascogna, filatori di cotone a Rouen o consiglieri comunali nell'Auvergne, deve venir fatto di pensare che in appunto in una delle stazioni di Parigi, « lato partenze », che ci caddero le ali, quelle ali che hanno portato in alto i guasconi, i rouennesi e gli auvergnati viventi e trionfanti nella città incantata. Così, varcandone un'altra volta la soglia magica, « lato arrivi! » questi provinciali debbono debbono ricercare, ritrovare qualche volta, l'illusione di tutte le giovinezze troncate. E battono il marciapiede della capitale col piede di Cesare reduce da Roma dopo la Gallia. Nessuno si sente sicuro, esperto, padrone della metropoli quanto il provinciale che ci capita per una settimana in uno di questi dolci e gravi pomeriggi ancora molli di un avanzo di primavera. Dalla stazione di Lyon a Passy, dove ha dei parenti, egli prenderà il *metro*, poi che conosce Parigi e sa bene che le vetture ci sono soltanto per gli inesperti, i quali vogliono buttar via danari e arrivare più tardi. Ma un inpiegato lo restituisce al marciapiede: dopo tanti anni il provinciale s'era scordato che nel *metro* non si portano valigie. Ebbene, ecco là un *tourniquet* che pare!..... Un gesto quasi epico, una grossa voce di comando per chiamare il mochiero, e il provinciale si corica sui cuscini sociali, dando gli occhi di gioia al panorama, e inseparto avrebbe preso una vettura a cavalli e avrebbe pagato almeno due franchi e venticinque. Arrivato a Passy il quadrante gli offre una cifra guarnita di supplemento: tre franchi e cinquanta in tutto. « Forse bisognerà pagare il consumo delle gomme delle ruote », pensa il provinciale.

Non importa. L'uomo della Senna e della Piccardia sale sul culmine della Torre Eiffel, e ne discende con l'aria *détachée* dell'uomo che ha libato a tutte le coppe e ha un poco perduto per sazietà il sapore dei piaceri. Egli si reca al Louvre a vedere la *Gioconda*, disturba con uno strepitamento di entusiasmo i colloqui delle coppie amorose che riparano volentieri nel fresco dei Musei, e pensa che la Francia avrebbe smarrito il rispetto e l'amore delle Belle Arti se nel mio Capoluogo non fosse radunato un Comitato per innalzare una statua a Gambetta, che sarà la più bella statua del mondo.

Va a vedere *Polyeucte* alla Comédie Française, e capita vicino a un signore che mormora: *C'est crésant!* mentre Monnet Sully col fragore di un *semoiboz* che ruzzola sopra un vecchio selciato, fa scoppiare le rime come una salva di petardi. Corre a una rappresentazione del *Faust* all'Opéra, e soffre della irriverenza di un gruppo di parigini che danno in un scoppio di risa, mal represse, perchè il seno troppo copioso di Margherita trabocca dal busto troppo

parecchie generazioni di provinciali onesti e operosi, non consumate nell'ardore di febbre dall'ultimo nipote avventuroso, Rastignac o Rubempré, sospinto nella voragine parigina dai fantasmi della gloria e della fortuna. I Circoli di Parigi fanno saltare le grandi proprietà agrarie della provincia sul tappeto verde. La politica di Parigi trasforma gli avvocati di provincia in parlamentari dalla parola unica e dalla condotta equivoca. I pastori di Parigi fanno di un ufficiale povero un Esterhazy. Parigi ha l'Accademia e la Sorbona, la Comédie Française e il Louvre: e quaranta volumi al giorno escono dalle macchine delle sue stamperie: è il cervello della Francia. Ma troppo fluxo di sangue è salito a questo cervello, che l'ipertrofia ha stravolto, e nei suoi meandri non si compone un'immagine che non sia mostruosa e non porti i segni della esaltazione. Parigi è la fonte di tutte le gioie dell'intelletto e dei sensi, e per esse la Francia possiede il più bel monumento della vita sociale che abbia mai occupato gli orizzonti degli uomini. Certamente: ma per questo appunto la capitale della Francia è una *ville d'eau*, una città di stranieri, ritrovo fisso degli sfaccendati, degli intellettuali e dei venturieri di tutto il mondo. La provincia offre a questo minotauro i suoi figliuoli e le sue ricchezze perchè agli studenti rissi sia dato modo di vivere con pochi rubli fra le biblioteche e le taverne del Quartiere Latino, e i lords inglesi abbiano un caffè dove si serve l'autentico Parc Clément del '48, a cinquanta franchi la bottiglia, e le miliardarie americane sappiano dove cercare una corona chiusa e tutte le porte aperte.....

La provincia, mercè dei suoi mezzi inconfutabili, come quelli della terra, delle piante, di tutte le cose naturali, serba e tramanda le energie della Francia, mentre Parigi dischiude tutti i valichi della nazione agli stranieri. Invece chiunque pensa alla Francia vede sfolgorare in una fantastica visione di grazia e di bellezza la città di Parigi, e sopprime mentalmente la provincia. Ma Bismarck, che fu qui all'Ambasciata di Prussia, prima di diventare cancelliere, sapeva bene che Parigi logora quanto la provincia ripara. Egli si ricordava che quando Blücher, nel 1814, arrivò con le truppe degli alleati in prossimità della capitale, Saacken, che era un uomo brutale, esclamava: « Ora bruceremo Parigi ! » « Guardatevene bene — rispose Blücher. — La Francia non morrà che di questo.... » E additava la città, tutta bianca e verdeggiante, stendita ai suoi piedi sulle alture di Montmartre.

I provinciali in vacanza non sanno queste cose, ma forse le percepiscono vagamente, per intuizione, e per questo il loro soggiorno nella metropoli delude in certo modo la lunga aspettazione. Nel *Grand Café de la République*, sulla maggior piazza del suo bel capoluogo, il provinciale sentiva d'essere un parigino in esilio. Ma alla fine di una serata agli *Ambassadeurs*, al *Café de Paris*, dove i cameriers lo hanno guardato di abieco e servito con degnazione perchè non pronunziava il francese con l'accento russo o britannico, egli è vagamente soddisfatto di essere un provinciale. Cioè un buon francese, un vero francese, provveduto di un nastrino all'occhiello, di un pizzo strettamente nazionale che gli incornicia il monte quadrato e volontario, e di molti saggi propositi di risparmio e d'economia dietro la fronte embreggiata da un nembo cilindro, sulla foggia di quello del compianto presidente Grévy, e che ritila al sole di Parigi, specialmente nelle ore canicolari, mezz'ai panama o alla paglietta. E quando riprenderà il treno per le acque o per la montagna, l'anima della provincia incontrerà con pietosa il fiero cittadino di Marsiglia, che è sempre superiore, lui, agli splendori fittizi della capitale, e che fa contro Parigi la vendetta di tutta la provincia francese:

— Peuh ! Se Parigi avesse la Canebière, sarebbe una piccola Marsiglia !

Bergeret.

La settimana trionfale della Rendita italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

A proposito della conversione della Rendita, la *Tribuna* pubblica che tutto continua ottimamente, e questa si può affermare essere la settimana trionfale della nostra Rendita. La solidità del nostro credito e il prestigio del nostro nome ricevono ogni giorno una nuova consacrazione dall'innumerevole schiera di possessori di cartelle e dall'imponente falange di Comuni, Casse di risparmio, Istituti di previdenza, di Opere pie, ecc., che hanno capitali investiti nel nostro Consolidato. Da ogni parte vengono documenti del trionfo; le Borse mantengono una tendenza ferma e fiduciosa e la stampa estera continua il suo plebiscito di lode all'Italia. Le domande di rimborso continuano a brillare per la loro assenza; basti dire che a Londra si chiese il rimborso per sole 7900 lire di capitale, e che a Parigi, ove pure è largamente collocata la nostra Rendita, non si ebbe, come ieri, neppure una domanda di rimborso. La *Tribuna* segnala che la Giunta comunale di Napoli ha deliberato di non chiedere il cambio delle cartelle di Rendita possedute dal Comune, accettando così la conversione e plaudendo alla patriottica operazione. Non è dunque esagerato il dire che la conversione sta compiendo a grandi passi una vera marcia trionfale.

I provvedimenti pei sott'ufficiali

La relazione dell'on. Di Salvo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

E' stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Di Salvo sul disegno di legge sui provvedimenti per i sott'ufficiali. Secondo il progetto suddetto si legge la progressione di gradi e gli assegni giornalieri seguenti: sergente L. 2 10, sergente maggiore 2 50, maresciallo di compagnia 3, maresciallo di battaglione 3 50, maresciallo di reggimento 4. La legge afferma che il soprassoldo sarà abolito per ogni triennio di servizio. Per 3 trienni il sott'ufficiale ha diritto ad un aumento giornaliero di L. 0 30; compiuti 18 anni di servizio l'aumento sarà di L. 1 50. Il sergente maggiore dopo 12 anni di servizio ha diritto ad un impiego civile nelle Amministrazioni di Stato; uguale diritto è riservato ai marescialli di compagnia di non meno di 12 anni di servizio e che siano disponsati per motivi estranei alla disciplina. Il disegno stabilisce che la legge vada in vigore il 1.o gennaio 1907 e che alla data attuale i marescialli verrebbero nominati marescialli di compagnia conservando il soldo giornaliero di L. 3 16. Il sott'ufficiale che avrà già acquistato il diritto dell'indennità di 2000 lire lo conserva. Il sott'ufficiale, poi, che nel momento suddetto avrà compiuto un periodo di servizio fra i 7 ed i 12 anni avrà diritto, anche rimanendo in servizio, a quella parte della surriferita indennità che sarà maturata a suo favore dall'andata in vigore della legge. Con apposita legge sarà provveduto nel corrente esercizio a quanto riguarda il sott'ufficiale dei [illegible] nieri.

L'incresciosо incidente dell'altro giorno alla Camera

onorevolmente riparato.

La discussione della legge sulle solfare di Sicilia.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore.

Seduta antim. del 5 luglio.

Presidenza del vice-presidente Lacava.
La seduta comincia alle 10,5.

L'industria degli zolfi in Sicilia.

COLAJANNI rileva l'anomalia che tutti gli oratori, pur avendo censurato acremente il disegno di legge, hanno dichiarato che lo approveranno; ora questa anomalia dimostra che il Consorzio risponde ad un imperioso bisogno, e sostiene che i timori che esso suscita sono infondati ed eccessivi, ed alcuni emendamenti varranno a dileguarli.

Accennando al pericolo della concorrenza americana, dice che non è per adesso a temere l'arrivo di carichi di solfo americani in Italia, ma che il pericolo consiste nel fatto che la produzione americana, come risulta dalle statistiche, deprime l'esportazione italiana. *(Interruzione dell'on. Aprile)*

Cita le cifre statistiche per dimostrare inesatta l'affermazione di coloro i quali dicono che lo solfo siciliano ha guadagnato in Europa ciò che ha perduto in America, e sostiene che la crisi decennale dello solfo fu la conseguenza della diversità di organizzazione dei produttori e degli esportatori.

Si unisce a coloro i quali dichiarano ingiustificato il diritto di proprietà del sottosuolo. Sole domanda se coloro i quali vogliono abolire questa proprietà lo credano possibile con indennità o senza, poichè nella prima ipotesi è bene si sappia che si farà ai proprietari un grande beneficio. In ogni modo, ciò peggiorerebbe la condizione attuale, perchè accrescerebbe la sovraproduzione; meglio sarebbe adottare il temperamento approvato dal Parlamento inglese a proposito dei patti agrari in Irlanda.

Dichiara che questa è la prima volta che parla per l'interesse locale, ma può affermare che questo è interesse legittimo dei suoi concittadini che vivono di solo lavoro. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

VASSALLO PASQUALINO rileva come i gravi fatti di Caltanissetta non abbiano avuto alcuna influenza sulla libertà della discussione nella Camera, tanto che tre oratori hanno combattuto il disegno di legge. Difende il Consorzio dalle critiche di carattere giuridico ed economico, e accenna a molti casi analoghi, nei quali per legge si sono creati dei Consorzi obbligatori. Conclude affermando che da questa legge *scaturirà* una collaborazione di classe e che essa è voluta da tutti i deputati della Sicilia, ma specialmente dai lavoratori, minacciati dalla disoccupazione se non si crea il Consorzio. Esclude che l'agitazione dei lavoratori possa essere stata influenzata dai produttori, tanto è vero che fra i lavoratori e produttori vi è sempre stata tensione di rapporti. *(Bene! bravo! Congratulazioni)*

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Roma, 5, ore.

La seduta comincia alle ore 14.
Presidenza del presidente Biancheri.

Sull'incidente di mercoledì.

Entrando nell'aula il presidente, scoppia un applauso generale e prolungato, con grida di: *Viva il presidente!*

Il PRESIDENTE ringrazia con profonda riconoscenza. *(Nuovi applausi)*

VISOCCHI, sottosegretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

CHIESA dichiara che non ebbe la più lontana intenzione di recare offesa all'illustre e venerato presidente. *(Applausi, approvazioni)* Gliè lo dichiarò subito personalmente: lo ripete ora alla Camera. *(Vive approvazioni, applausi)*

PRESIDENTE. L'on. Chiesa mi aveva già espresso verbalmente i sentimenti che egli ora ha creduto di manifestare alla Camera, perchè la Camera ne prenda atto, ed io lo ringrazio. Da parte mia dichiaro che, educato fin da tempi lontani alla scuola delle Minoranze, di cui riconosco esattamente i diritti, quanto gli imperiosi doveri, e se nei lunghi anni durchè occupo questo seggio ho dovuto esercitare il mio ufficio chiedendo l'osservanza dei doveri, egualmente fu sempre il mio sentimento severo di garantire i diritti delle Minoranze, supreme guarentie delle istituzioni parlamentari. *(Bravo! Bene!)* Ho la coscienza di non essere venuto mai meno a questo sacro dovere, opponendo se per equivoco o comunque sono avvenuti ieri inconvenienti spiacevoli, prego la Camera, nel suo patriottismo, di deporre assolutamente ogni ricordo. *(Vivi ed unanimi applausi)*

SANTINI gli risulta che ieri gli fu diretta la parola « *vecchione* ». Questa parola non giunge fino a lui, ma desidererebbe sapere da chi fu pronunziata.

MARESCA ricorda di aver detto al suo indirizzo: *Egli vuole difendere i vecchioni.*

Il processo verbale è approvato.

Per Felice Cavallotti.

Il PRESIDENTE comunica un invito a partecipare alla inaugurazione del monumento che si erigerà, a Milano, a Felice Cavallotti, e incarica di rappresentare la Camera i deputati di Milano, sotto la presidenza del deputato anziano Marcora. *(Bene!)*

Gli ospedali militari.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, dichiara all'on. Santini che il Governo non intende di sopprimere o ridurre gli ospedali militari.

SANTINI si compiace che il presente Ministero non perseveri nei propositi del precedente in riguardo agli ospedali militari, propositi sotto ogni aspetto dannosi, e raccomanda al Governo di migliorare le condizioni degli ufficiali sanitari.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta per la verificazione dei poteri propone il ballottaggio nel Collegio di Carpi tra i signori Bertesi e Molinari.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Sull'industria zolfifera siciliana.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rimandando le questioni particolari agli articoli si limita a dimostrare che il disegno di legge nelle sue linee generali risponde efficacemente alle presenti condizioni dell'industria solfifera siciliana, condizioni che impongono qualche sacrificio di principii giuridici ed economici. Lo prova il consenso unanime dei due suoi predecessori, degli uffici della Commissione e degli oratori tutti sul principio fondamentale del disegno di legge, la costituzione cioè del Consorzio invocato da tutti gli esercenti le miniere.

Rassicura coloro che si sono allarmati pel timore di un monopolio, che il disegno di legge non consacra nessun monopolio *(Benissimo!)* nonn non ammette nessuna surrogazione di Società straniere. Dimostra come il Consorzio possa regolare la produzione e la vendita delle *rate* attuali, e in pari tempo mantenere l'equilibrio dei prezzi in ragionevole misura.

Nega che il Consorzio giovi esclusivamente agli interessi dei proprietari e confuta le osservazioni di coloro che vollero sostenere questo assetto, dimostrando che gli esercenti hanno diretto vantaggio dalle disposizioni del disegno di legge. Quanto agli operai dichiara che il Governo intende di tutelare in modo efficace i diritti col disegno di legge pel contratto di lavoro. *(Bene!)*

Dichiara di aver chiesto una delegazione di poteri appunto per ciò che fa tratto per siffatto disegno di legge, ma non potrebbe accettare le altre delegazioni che risulterebbero dalle proposte o dagli emendamenti dell'on. Arturo Luzzatto.

Non può accettare nemmeno ciò che si propone relativamente alla proprietà del sottosuolo.

Conclude raccomandando l'approvazione sollecita di un disegno di legge che è destinato a garantire equamente interessi legittimi e che sarà un'altra dimostrazione del patriottismo della Camera e della solidarietà nazionale. *(Vivissime approvazioni)*

È chiesta ed approvata la chiusura.

DE FELICE GIUFFRIDA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, passando alla discussione degli articoli, invita il Governo a studiare il problema della nazionalizzazione delle miniere. »

MASINI svolge un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare immediatamente un disegno di legge che regoli i rapporti fra imprenditori e lavoratori, non solamente in ciò che si riferisce al contratto di lavoro, ma anche all'igiene, ai salari, alla educazione, all'assistenza sanitaria e simili.

MAJORANA, ministro del tesoro, dichiara che il disegno di legge ha una grande importanza sociale, ma che non bisogna travisare né esagerare le finalità, le quali mirano a regolare una industria che finora era sfuggita alle leggi economiche della concorrenza. Dimostra la necessità del disegno di legge, che serve per eliminare i pericoli di una crisi che sarebbe più grave di quella del 1896, ma dichiara che non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli De Felice e Masini. *(Vive approvazioni)*

DE FELICE e MASINI non insistono.

All'art. 2 parlano: LUZZATTO ARTURO, sull'obbligo del contratto di lavoro; LIBERTINI GESUALDO, il quale accenna ai fatti di Caltanissetta affermando che essi sono dovuti all'agitazione dei piccoli produttori, i quali temono che il disegno di legge non sia approvato.

Seguono FANTANO, che protesta contro il carattere di *trust* e di organizzazione di classe che si è voluto attribuire al Consorzio; DE LUCA, relatore, difendendo le proposte della Commissione; COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura e commercio, dichiarando di accettare gli ordini del giorno Orioles, Brissolesi e Fili-Astolfone, fusi in un unico ordine del giorno; FINOCCHIARO-APRILE; MARINUZZI; ORIOLES; DE FELICE; MAJORANA; ed altri.

GIOLITTI e COCCO-ORTU rispondono a varie osservazioni di MONTI-GUARNIERI e DE FELICE.

APRILE e DI SCALEA propongono di ridurre dalla limitazione di produzione le piccole miniere.

COCCO-ORTU sostiene la necessità della limitazione.

DE FELICE all'art. 14 propone che nel Collegio arbitrale abbia posto anche un rappresentante della Corte d'Appello di Catania.

COCCO-ORTU non accetta la proposta.

Sono respinti varii emendamenti degli onorevoli De Felice, Milani, Monti-Guarnieri, ed altri, e si approvano tutti gli articoli fino al 21.

LUZZATTO ARTURO si preoccupa degli sfitti che possa avere sul Banco di Sicilia l'art. 22.

MAJORANA risponde che ogni pericolo pel Banco è escluso.

Si approvano gli articoli fino al 28.

DE ANDREIS svolge un emendamento per chiedere che il contratto di lavoro sia applicato entro il 31 maggio 1907.

COCCO-ORTU non può accettarlo.

Si approvano tutti i restanti articoli del disegno di legge.

MIRA, TURATI, FERRERO DI CAMBIANO, DI TULLIO, GALLI e LARIZZA parlano sull'ordine del giorno. Indi si dà lettura di alcune interrogazioni.

Interrogazione.

GIOLITTI risponde all'on. Turati che studierà il miglior modo di applicare il principio del riposo festivo.

MASSIMINI, ministro delle finanze, a proposito dell'agitazione degli operai dei tabacchi, dichiara all'on. Rosadi che il Governo non può accettare coazioni ed imposizioni de lavoratori che, fra le altre cose, hanno una condizione che può essere invidiata da altri lavoratori. *(Vivissime approvazioni)*

ROSADI disapprova le agitazioni degli operai, ma osserva che possono essere scusati perchè agli operai erano state fatte promesse che non furono mantenute.

GIOLITTI aggiunge che gli operai dei tabacchi sono i meglio pagati, e prega l'on. Rosadi di far loro sapere che agitandosi non otterranno nulla. *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE annuncia che subito si discuterà l'elezione contestata del Collegio di Portomaggiore.

La seduta è tolta alle 20,25.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 5, ore 21.

L'aula fin dal principio è assai popolata: saranno presenti circa 150 deputati. Al banco del Governo siedono l'on. Giolitti e i sottosegretari Valleris, Dari, Sanarelli e Facta. Vi è molta aspettativa per le dichiarazioni che faranno Biancheri e Chiesa riguardo all'incidente di ieri. Alle 14.5 entra nell'aula dalla porta di destra l'on. Biancheri, il quale lentamente sale la scaletta che conduce al banco della presidenza. Quando siede sulla poltrona presidenziale tutti i deputati si levano in piedi e fanno un'ovazione entusiastica. Si grida: *Viva il nostro presidente; viva Biancheri.* A questa dimostrazione di affetto per il venerando presidente partecipa il Governo, e più specialmente Giolitti, nonchè l'Estrema Sinistra. Dalla tribuna della stampa, terminato l'applauso dei deputati, si fa all'onorevole Biancheri una singolare manifestazione di simpatia. Questi ci mostra [illegible]. Le lagrime gli solcano il viso e con il capo fa segni di ringraziamento.

Il segretario, ristabilito il silenzio, dà lettura del processo verbale. Terminata la lettura, Chiesa domanda la parola, e, stentatula, fra la viva curiosità della Camera, dice: « Ieri, sul finire della seduta, ritenendo, per normale e costante consuetudine della Camera, che l'ordine del giorno da me sottoscritto, dovesse porsi in votazione, volli portare la mia protesta alla Presidenza. Ciò ha potuto da alcuni essere interpretato diversamente. Ora le debbo dichiarare che non ebbi nè il pensiero nè la più lontana intenzione, nè avrei saputo recare offesa come che sia al nostro presidente. Questo ho voluto subito già prima d'ora esprimere a lui, obbedendo al più vivo sentimento dell'animo; questo credo necessario ripetere alla Camera, che vorrà accogliere, confido, la spontaneità e la sincerità di questa mia dichiarazione. »

Queste parole dell'on. Chiesa sono accolte da applausi, cessati i quali prende la parola l'onorevole Biancheri. Nell'aula si fa subito un profondo silenzio e si ascoltano con attenzione le dichiarazioni del presidente. Quando questi invita la Camera a doporre ogni ricordo dei fatti di ieri, fragorosi applausi si levano da tutti i settori e dalla tribuna della stampa.

Abbiamo poi un altro incidentino nel processo verbale.

L'on. Santini dice di aver letto sui giornali che un deputato ieri gli aveva dato del *vecchione*. « Desidererei — egli dice — sapere se sia vero e di conoscere il deputato che ha lanciata questa insinuazione contro di me. L'interruttore farebbe bene a farsi conoscere. Non mi occupo dei giornali i quali pubblicano le interruzioni che i deputati comunicano gentilmente. »

Turati: « Oh! oh! o lei, o lei? »

Santini: « Ma tengo a sapere se sia stato che un deputato mi abbia dato del *vecchione*. » *(Ilarità)*

Maresca: « Ieri, mentre l'on. Giusso parlava, dissi all'on. Santini, che lo interrompeva: Lei difende i vecchioni. Questo dissi e questo mantengo. »

Santini: « Se è così, rinuncio alla parola. » *(Ilarità)*

Le interrogazioni si svolgono fra la generale disattenzione. Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti per l'industria solfifera. Al banco del Governo rimane solo il ministro di agricoltura Cocco-Ortu. La discussione procede calma e serena. Parla il ministro Cocco-Ortu, accoratissimo.

C'è per aria l'intenzione di finire stasera. Pare che sulla questione del riscatto delle Meridionali sia intervenuto un accordo fra Opposizione e ministeriali e che si voterà un ordine del giorno con il quale si dà ampio mandato al Governo di trattare colle Meridionali entro i limiti del progetto presentato dal precedente Ministero e la riduzione proposta dalla Commissione.

Chiusa la discussione generale, quando si passa alla discussione degli articoli, rimangono nell'aula pochi deputati. Interviene nella discussione anche l'ex-ministro Pantano, il quale, ascoltatissimo, ha vivaci parole contro i *trusts*, che dice sfruttano lo Stato e gli operai. (Voci: *Bene! Bravo!*) *Pantano:* « I *trusts* in Italia si infiltrano nella navigazione, nei cantieri, ovunque si possa sfruttare. *(Voci: Oh! oh! Impressioni e commenti)* Facciamo sì — termina l'oratore — che l'anarchia in alto e in basso non ci dissolva moralmente. » *(Bene! Bravo!)*

All'art. 3, ad un certo punto, *Giolitti* dice, rivolto ad Aprile: « Ma questo continua interruzioni e dichiarazioni raggiungeranno l'effetto di ritardare l'approvazione della legge. *(Approvazioni)*

Aprile: « Ma no!..... »

Giolitti: « Come no? Se questa legge non sarà approvata, avremo lo sciopero generale dei minatori. *(Approvazioni)*

La discussione si prolunga fino a tarda ora, seguita con scarso interesse.

Il Duca degli Abruzzi ha raggiunta l'estrema vetta del Ruwenzori.

Roma, 5, ore 21.

L'*Agenzia Stefani* comunica: *Il Duca degli Abruzzi telegrafò oggi al Re che il 18 giugno salì sull'estrema vergine vetta del Ruwenzori.*

Per quanto gli italiani, che erano nel Duca degli Abruzzi il Principe colto e ardimentoso che, con esempio raro, ne valersi dei privilegi del suo grado per compiere imprese geniali, negate ai mezzi comuni, ci augurassero prossima la vittoria nel suo tentativo di ascensione delle vergini e misteriose vette dell'Uganda, per questo il trionfo della spedizione al Monte Sant'Elia e l'onore di aver battuto il record nell'esplorazione delle regioni polari la facessero prevedere come certa, pure neanche forse la immaginava così fulminea. Dove inglesi e tedeschi fallirono, il Principe italiano e i suoi compagni sono riusciti e con rapidità sorprendente.

Certo il successo del Duca è dovuto, come nelle precedenti sue imprese, non solo all'energia personale dell'alpinista fortissimo e all'abilità ed all'accurto dei suoi compagni, il Cagni, il Cavalli, il Sella, ed allo guide valdostane, truppo famose perchè sia il caso di tessere le loro lodi, ma anche a quel metodo di organizzazione che il Principe apprese dagli inglesi e in cui riuscì a superarli.

Agli intrepidi, che hanno procurato all'Italia un onore che le sarà vivissimamente invidiato dagli stranieri, giunga dal Piemonte un caldo saluto, dal Piemonte, a cui la piccola e valorosa schiera è particolarmente cara perchè composta in tanta parte di figli suoi.

Lo sciopero generale a San Cataldo per protestare contro un articolo della legge sugli zolfi!

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,45:

Telegrafano da San Cataldo che oggi, in segno di protesta contro l'approvazione di alcuni articoli del progetto del Consorzio obbligatorio dei proprietari di miniere solfifere, articoli ritenuti nocivi alla piccola e media produzione, si proclamava lo sciopero generale. Una rappresentanza di solfatari, diretta in Commissioni, si mise in giro per la città, invitando i proprietari a chiudere gli esercizi e gli operai a non presentarsi al lavoro. Non si lamentarono incidenti. Anche gli uffici pubblici furono chiusi.

Si fornì quindi un'imponente dimostrazione, che pacificamente percorse le vie del paese. Il sindaco arringò i dimostranti, invitandoli alla calma e promettendo di interessarsi. Si approvò un ordine del giorno che fu telegrafato ai presidenti dei ministri e della Camera, alla Commissione ed al ministro d'agricoltura, nel quale si respinge l'arbitrario e insidioso articolo 4, invocando la strenua difesa della deputazione siciliana. Quindi la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Intanto le Autorità hanno chiesti rinforzi per eventuali disordini.

I moti agrari in Russia si estendono e si aggravano.

Pietroborgo, 5, ore 17.

I giornali pubblicano terribili particolari sui disordini agrari, la cui estensione è rapida e considerevole. I contadini hanno massacrato gli agenti della Polizia rurale, riconosciuti per avere soccorso la proprietà saccheggiata del conte Di Scheremetiew, nella provincia di Voronetz. Truppe e cannoni sono stati inviati. Il movimento agrario è sopratutto intenso nella provincia di Saratow, ove tutto è saccheggiato. I proprietari fuggono. A Varsavia gli assassini di poliziotti sono sempre più numerosi. Per calmare il panico che regna fra essi e provoca numerose dimissioni, le Autorità hanno cominciato a sostituire una parte degli agenti nelle vie con soldati armati di carabine. A Odessa 300 sappatori hanno tenuto un *meeting* di carattere politico.

Gli oratori consigliarono loro di evitare conflitti coi cosacchi e di preparare una organizzazione solida per il momento decisivo.

I giornali regnalano un'agitazione nella prima compagnia del reggimento di Voberg, che manifesta simpatie per gli operai e in due reggimenti accantonati a Tessa. Diverse truppe di cosacchi si sono riunite per protestare contro la seconda mobilitazione per il servizio di polizia. I giornali dicono che un distaccamento dell'86° fanteria ha rifiutato di obbedire all'ordine di disperdere un *meeting* di operai dell'Ammiragliato di Pietroburgo. Gli operai hanno acclamato i soldati. La Polizia disperse ieri sera dinanzi al Palazzo della Taurida dei dimostranti operai che portavano bandiere rosse e cantavano la Marsigliese.

Il bilancio della Marina approvato alla Delegazione austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 16:

Alla Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio della marina, il comandante in capo Montecuccoli ringraziò delle simpatie espresse per la marina da tutti gli oratori. Disse che l'effettivo della flotta austro-ungarica diminuisce gradualmente in confronto delle flotte delle altre grandi Potenze, che continuano a sviluppare rapidamente le proprie forze navali. La maggior parte delle navi da guerra austro-ungariche non rispondono più alle esigenze moderne. Il Governo cerca di tutto per rinforzare la flotta; chiederà al bilancio del prossimo esercizio i crediti per costruire tre corazzate ed alcuni incrociatori rapidi. La ricostruzione delle torpediniere sarà terminata nel 1908.

Il ministro rilevò la necessità di creare una base alla flotta nel centro della Dalmazia, cioè a Sebenico. Concluse dicendo che primo compito della flotta austro-ungarica è la difesa delle coste; ma una flotta che s'è condannata a limitarsi alla difensiva è consacrata alla rovina sicura. Occorre perciò metterla in condizioni di prendere l'offensiva se occorrerà. *(Vivi applausi)*

Il bilancio della marina è quindi approvato.

Perchè Tittoni andò a Londra.

Le trattative per l'Abissinia a buon punto

Nessun dissenso tra Tittoni e Malvano.

Roma, 5, ore 23.

Mandano da Londra alla *Tribuna*: « Fin dal momento che Tittoni, assunto al portafoglio degli esteri, venne qui a Londra per assegnare la sua posizione di rappresentante dell'Italia presso il Governo inglese, i giornali, specialmente del continente, andarono spargendo voci di una importantissima, anzi eccezionale, missione diplomatica a lui affidata. A queste voci io non badai più che tanto. Era forse da aspettarsi che il viaggio di un ministro degli esteri, per quanto spiegato e giustificato con ragioni semplici ed evidenti, potesse passare senza l'accompagnamento di tali mostruosi giornalistici? Era forse da meravigliarsi che intorno al viaggio del ministro degli esteri di una Potenza, legata a tante altre con vincoli di interesse e di simpatia, si sollevasse dagli acquitrini del giornalismo annoiato e noioso e dalle macchie della diplomazia dilettante una dei soliti voli di *canards*! Perciò dapprima non pensai ad importunare l'on. Tittoni nel suo breve ed affaccendato soggiorno di congedo qui a Londra con la richiesta di conferme e smentite; ma le cose mutarono in questi ultimi giorni. Alle diceric vaghe e palesemente fantasiose si cominciarono a sostituire sui giornali diceric, assai affermazioni, di un altro genere più particolareggiate e precise, tanto che credetti mio dovere togliere nell'interesse del nostro pubblico le mie riserve, e chiesi quindi un colloquio all'onorevole ministro, che me l'accordò subito e mi accolse ieri con squisita cortesia nello studio che egli occupa ora in questi giorni nel bel palazzo dell'Ambasciata italiana a Grosvenor Square.

« Alla mia prima domanda, del resto già abbastanza scettica, sulla diceria sorta di una speciale missione a lui affidata, l'on. Tittoni mi rispose sorridendo: « No, no, non c'è nulla, assolutamente nulla di speciale e di misterioso in questa mia breve visita a Londra. L'unica ragione di questo viaggio è stato un dovere di cortesia verso il Re e verso il Governo inglese, cortesia le cui ragioni non hanno bisogno di essere spiegate. E' vero che io, trovandomi a Londra in questo momento, ho approfittato dell'occasione per condurre avanti (e ho ragione di sperare anche in porto) i negoziati che correvano da tempo fra noi, l'Inghilterra e la Francia per le questioni pendenti in Abissinia. Ma non è per questi negoziati che io sono venuto: se le altre ragioni, di cui io ho parlato, non mi avessero portato a Londra, questi negoziati li avrei trattati da Roma, come si fa sempre e come si deve fare. Ella comprende che il ministro degli esteri non può recarsi normalmente a trattare gli affari del suo paese nelle capitali forestiere. Ci sono gli ambasciatori per questo, e in verità un ministro degli esteri, che si mettesse a fare l'ambasciatore, non farebbe certo un bel complimento al proprio personale diplomatico, che, nel caso nostro, non meriterebbe poi assolutamente una tal prova di sfiducia. Ciò che mi ha portato a condurre qui a Londra le trattative per la mia di Abissinia è stato puramente il fatto casuale che io ero ambasciatore qui a Londra e che ho assunto il Ministero degli esteri mentre copriva il mio ufficio di ambasciatore. »

« Interrogai poi il ministro sulla notizia tendenziosa apparsa in alcuni giornali autorevoli francesi ed inglesi circa l'andamento dei negoziati. L'on. Tittoni mi diede le assicurazioni che vi trasmisi ieri nel pomeriggio, esprimendo la mia piena speranza e fiducia in una pronta soluzione della intricata questione, soddisfacente per tutti, e tanto più che io conto di partire fra qualche giorno ».

« — Quale impressione ha tratto ella dal suo breve soggiorno in Inghilterra?

« — Ella sa che io sono un vecchio ammiratore dell'Inghilterra. Io sono stato qui nella mia giovinezza, ho poi sempre studiato le istituzioni inglesi ed ho seguito il corso della politica britannica. Il mio breve soggiorno come ambasciatore ha ravvivato e, se era possibile, resa anche più profonda questa mia vecchia simpatia. L'occasione che ho avuto questa volta di avvicinare tanti uomini eminenti mi condusse ad ammirare anche maggiormente il paese che li produce. Dappertutto ho ritrovato gli antichi sentimenti di simpatia e di amicizia per l'Italia, amicizia e simpatia che hanno avuto occasione di dimostrarsi anche nei negoziati ora in corso, anzi in procinto di essere conclusi.

« — Alcuni giornali hanno in questi giorni accennato a malumori che sarebbero sorti nel Ministero e causati dagli elogi fatti dall'on. Giolitti all'on. Majorana per la conversione della Rendita. Le dirò anzi che si afferma che ella, fin da lontano, è stato il più irritato di tutti.

« L'on. Tittoni diede in una risata e mi rispose subito: — E infatti ve n'è anche il documento. Io ho manifestato infatti il mio malumore sotto forma di un telegramma affettuosissimo di congratulazioni che ho inviato all'on. Majorana appena letto il resoconto della seduta parlamentare nella quale venne approvata la conversione.

« Poi l'on. Tittoni ha soggiunto: — L'onorevole Majorana ed io siamo legati da vincoli di grande stima e simpatia reciproca. Io mi sono già trovato due anni al Governo con l'on. Majorana, e spesso egli si è valso del mio consiglio e spesso io mi sono valso del suo. In tutte le questioni politiche, economiche e sociali ci siamo trovati sempre perfettamente d'accordo, di guisa che tra noi si era stabilita una salda solidarietà di pensiero e di azione politica.

« — E così le dicerie dei giornali!

« — Non sono che un caso di quel pettegolezzo che continua a ferire nell'ambiente della politica italiana. »

Un ipotetico viaggio di Tittoni per la limitazione degli armamenti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* dichiara che nei circoli politici nulla si sa della voce secondo la quale Tittoni si sarebbe recato a Berlino, e quindi, di ritorno da Londra, a Vienna, onde intendersi sulla diminuzione degli armamenti.

La *Tribuna* in proposito osserva che ciò è ben naturale, perchè si tratta di un viaggio puramente immaginario. Intorno alla diminuzione degli armamenti, Tittoni ha avuto recentemente occasione di esprimere al Parlamento il suo parere. « Nulla — osserva la *Tribuna* — da allora è intervenuto per consigliare il Governo a mutare consiglio, e da Londra Tittoni farà ritorno a Roma. »

Per favorire un'elezione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

L'*Avanti!* pubblica che per favorire l'on. Talamo nelle elezioni amministrative del Collegio di Valle, tutti gli impiegati sono stati chiamati e costretti a promettere il loro appoggio all'on. Talamo. E poichè l'impiegato Pietro De Mattia, si è dichiarato per la lista d'opposizione e; due suoi figli lottano contro Talamo, è stato fulminantemente trasferito a Cosenza. Su questo fatto verrebbe presentata alla Camera un'interpellanza da un deputato socialista all'on. Giolitti.

L'affare Dreyfus in Cassazione.

Fine della relazione orale del procuratore generale Prende a parlare il difensore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 23.

Il procuratore generale Baudoin ha oggi terminata la sua requisitoria nel processo Dreyfus. Parlò due ore almeno, quantunque avant'ieri avesse annunciato che mezz'ora gli sarebbe bastata per finire; gli è che si è preoccupato di rispondere col solito suo linguaggio violento e aggressivo, generalmente anche ingiurioso, alle smentite che da ogni parte gli piovevano; si occupò sopratutto delle proteste calme e dignitose direttegli dal Chenu, *bâtonnier* dell'Ordine degli avvocati e dagli altri difensori degli ufficiali Dautriche, Maréchal, Rellin, che egli stigmatizzò, quantunque siano stati assolti nel recente clamoroso processo.

« Anche Esterhazy è stato assolto, — esclama Baudoin, — e domando all'avv. Chenu e ai suoi colleghi: Hanno essi risposto alle tante gravi accuse che ho lanciato contro i loro clienti? » Domanda un po' strana sulla bocca di chi non vuole che il processo venga novamente discusso in contraddittorio e si contenti della riabilitazione di Dreyfus per parte di un Tribunale in cui non si ode che un unico suono di campana.

Dimenticò poi Baudoin che Dautriche e compagni sono stati assolti dopo che l'accusa era stata ritirata dal rappresentante il Pubblico Ministero per ordine dello stesso generale André. E siccome anche il generale Gonse gli rimproverò nella sua lettera di non volere un processo in contraddittorio, Baudoin esclama: « Ecco tre anni che mi stanco nell'esaminare gli incartamenti, che scruto ad uno ad uno tutti i documenti, che ne discuto i termini colla vergogna in cuore e col rossore in fronte, pensando che sono ufficiali e generali che si sono abbassati e macchiati di tutti i delitti, e si dice che io non voglio discutere! »

Entrando poi a trattare della questione di diritto, dice che la Corte deve cassare senza r

REATI E PENE

Il processo dello scioperanti.

Quattro condanne ed un'assoluzione

(Tribunale Penale di Torino — 5 luglio).

Così lo hanno definito e così continueremo a chiamarlo noi pure. Il dibattimento, sospeso per l'assenza di due testimoni non avvertiti in tempo, venne ripreso alle 13 d'oggi. Gli imputati, com'è noto, erano cinque: il calzolaio Carlo Fila-Rubattino, il garzone panattiere Umberto Quaranta e le tessitrici Giacinto Busso, Romana Giordino e Margherita Pistonatto.

Quest'ultima ed il Fila-Rubattino erano, oltre che di attentato alla libertà di lavoro, imputati di violenze agli agenti.

Prima ancora dell'ora fissata, una piccola folla — fra la quale si notavano in maggioranza le giovani scioperanti del cotonificio Poma — invese l'aiuola della 3.a Sezione del Tribunale Penale, ciarlamellando vivacemente. I carabinieri s'affrettarono ad ordinare il silenzio, ed il garrulo sciame si tacque tosto come uno stormo di passeri spaventato d'improvviso.

Pochi minuti dopo le 15 il Tribunale aveva preso posto, ed il presidente, dopo le formalità d'uso, fece subito chiamare la guardia municipale Fallino, uno dei due testimoni mancanti alla prima udienza.

L'agente depone brevemente sull'episodio della mensola, dicendo che una pietra era stata lanciata da una finestra: null'altro.

Il maresciallo *Bertolino* delle guardie municipali venne a ripetere la stessa cosa per « sentito dire ». Ed il *Presidente* diede subito dopo la parola al Pubblico Ministero avv. *Croste-Curti*.

L'oratore della legge, premesso che sarebbe stato brevissimo, rilevò che in questo processo si avevano a giudicare cinque individui, i quali dovevano rispondere di due distinti reati: di attentato alle libertà di lavoro e di violenza agli agenti della forza pubblica. Per il primo caso il P. M. escluse senz'altro che ci fossero gli estremi richiesti dalla legge; per il secondo ritenne a rilevare la colpevolezza di quattro sui imputati, i due uomini, la Giacinta Busso e la Romana Giordino.

Parlando della Pistonatto, la cui reità non ritenne provata, il Pubblico Ministero rilevò incidentalmente che la scioperante è iscritta dal 31 maggio al cotonificio per la ripresa del lavoro.

Avv. *Garizio*, difensore. — Ed ha fatto male!

L'interruzione della Difesa offrì modo all'oratore della legge di ricordare che, se l'esempio della Pistonatto fosse stato imitato da tutte le altre scioperanti, non si sarebbero ora dovuti deplorare gli incidenti che trassero tre operaie del cotonificio a comparire dinanzi i magistrati, e si sarebbero anche evitate lagrime e miserie.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo l'assoluzione della Pistonatto e la condanna del Fila-Rubattino a un mese di reclusione, del Quaranta e della Giordino a 15 giorni di reclusione, e della Busso a dodici giorni.

Il difensore, avv. *Garizio*, prendendo la parola, disse che anch'egli sarebbe stato breve, più breve del P. M., e non avrebbe fatto certo una arcadenta politica. Ricordò che in Torino non v'era stato mai uno sciopero in cui la classe lavoratrice avesse, come in questa occasione, dimostrato tanta calma e tanta serenità. Accennò incidentalmente alle fasi dell'odierna agitazione, affermando che mai il più piccolo atto vandalico fu compiuto, poichè le tessitrici proclamarono pacificamente il loro diritto allo sciopero, non animate da un pensiero di rappresaglia o di vendetta, ma di miglioramento economico. Rilevò che il sig. Poma si rifiutò di accettare l'arbitrato del primo presidente della Corte di Appello, dimostrando d'aver poca fiducia in quella Magistratura che oggi è chiamata a giudicare queste donne. Impresse poi a smagnare gli imputati dello singole imputazioni, e concluse domandando mitezza di giudizio per il Fila-Rubattino, assoluzione per tutti gli altri.

Il presidente chiese agli imputati se nulla avevano da aggiungere. Il Quaranta osservò ch'egli si era trovato casualmente nelle adiacenze del cotonificio Poma, mentre portava il pane ai clienti. Le donne commosse e con gli occhi lucenti di lagrime balbettarono qualche parola per dire che non avevano voluto offendere nessuno, nè funzionari, nè agenti.

Il Tribunale, ritiratosi per pochi minuti, rientrava per la lettura della sentenza, ascoltata con profondo silenzio.

Tutti e cinque gli imputati furono assolti dall'imputazione di attentato alla libertà del lavoro; la Pistonatto altresì del reato di violenza agli agenti; Quaranta e Fila-Rubattino vennero condannati, il primo a giorni 8 di reclusione, il secondo a giorni 25 della stessa pena per oltraggio alla forza pubblica; la Romana Giardino a 8 giorni e la Busso a 7 col beneficio della condizionalità.

Le donne si rasserenarono come per incanto.

— *Ah lassù onde subit, adesst* — chiese una di esse.

— Fra pochi minuti — rispose un carabiniere.

— E badate a non coderci più.

— *Oh! un corpi pi non!*

L'uditorio si sfollò in pochi secondi. I due uomini furono ammanettati e ricondotti al carrozzone, mentre per le scale il pubblico commentava. In questo secondo processino la pena irrogata era stata maggiore; la Brunero e la Pronotto, le scioperanti processate giorni fa, se l'erano cavata con tre giorni soltanto.

Presidente: cav. Tullo Spesia; giudici: Bobba e Croce; P. M.: Croste-Curti; Difesa: avv. Garizio, cancelli: Isotto.

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Leggia alle Assise.

Udienza pomeridiana del 5 luglio.

LE PERIZIE.

L'udienza s'apre alle 13, e il dottor *Bellini*, perito di Parte civile, comincia col narrare la storia anamnestica del Leggia; il cui padre è tipo sinonimo, impulsivo, e che commise il delitto, che scontò in reclusione, in un istante di esasperazione d'animo per una causa civile pendente; la madre è nevropatica. Il Leggia sofferse reumatismo articolare e febbri malariche; ha segni di degenerazione mentale e fisica. Ha monorchia buccinatoria, anche del fatto delittuoso che gli viene imputato; ha intelligenza relativamente deficiente ed idee quasi deliranti, di persecuzione, di grandezza, ipocondriache, malinconiche e mistiche. Egli crede di essere unico all'ultimo mondo, mentre i suoi polmoni sono ora sani.

Leggia ha accentuati tutti i sentimenti, specialmente l'affettivo ed il religioso: qui, anzi, il perito legge alcune pagine scritte dal Leggia sul suo libro da Messa, sui voti da lui fatti di preghiere e di suffragi per il resto della sua vita. Aggiunge altri particolari della mentalità alterata del Leggia.

Dice che il Leggia è uno squilibrato caratteriale, commenta questa sua diagnosi e dice che al delitto egli fu spinto dallo stato di passionalità e di gelosia verso Stella Torchio, della quale aveva avuto prove ben misere di mancata fedeltà. Descrive il carattere regionale, etico, psichico del Leggia, e descrive il fatto, commentando gli atti compiuti dal Leggia nella sera fatale.

Conclude la sua diligente e chiara esposizione dicendo che Leggia è un infermo di mente, e che la sua responsabilità deve considerarsi sono grandemente diminuita.

Prende quindi subito la parola il *prof. Ticelli*, perito d'accusa, il quale conclude, come il suo collega prof. Bellini, facendo una elegante questione sugli anomali, i caratteristici e gli affettivi e passionali, considerando il Leggia come un anomalo, che ha portato altri sentimenti ed altre passioni in un ambiente meno conforme alla sua natura, ed ha finito il commettere un delitto in uno stato di parziale coscienza e parziale libertà degli atti. Egli ha navigato e naufragato in quella grande zona grigia che sta tra i sani di mente ed i pazzi: in essa vi sono i caratteri, dici che finiscono di perdersi e sparire, e gli anomali che quasi sempre finiscono al carcere ed al Manicomio. Anche il prof. Tirelli, perito del P. M., conclude per l'applicazione dell'art. 47.

Per due ore parla quindi elegantemente il perito prof. *Marco Treves*, della Difesa. Egli dice che suo dovere è di ritenere che non sia che una stolida e paurosa immaginazione della Loggia, fieramente geloso, l'accusa che la fanciulla non fosse più pura. Dice che il Loggia è un passionale, ma non un delinquente emotivo, come lo dimostra il fatto che unica violenza di cui si rese colpevole fu la scenata degli schiaffi. Nel suo delitto non ebbe una premeditazione del male, ma del bene, perchè egli avrebbe la donna sposa legittimata, per amore.

Il tentativo del ferimento della madre non fu che un'allucinazione mentale, l'omicidio di un'ombra.

Quindi afferma che il Loggia è un passionale in istato di agitazione psicomotrice. L'agitazione psicomotrice altro non è se non l'esagerazione dello stato psicopatico di nevrastenia, che costantemente accompagna lo svolgersi della passione.

Il restringimento del campo della coscienza nasce dal fatto che nel passionale vi ha la simultanea alternativa presenza di una *idea fissa* e di una *idea oscurata*.

La prima esalta agli occhi della coscienza del passionale il valore della realtà esteriore da cui prende origine in maggiore o minor grado sopra il suo valore vero. (Esaltamento del valore causale).

La seconda abbassa agli occhi della coscienza del passionale la gravità del valore dell'atto compiuto per il raggiungimento della realtà esteriore appetita. (Depressione del valore effettivo).

L'idea fissa o l'idea ossessiva della passione sono gli stimoli del delirio di grandezza e rispettivamente del delirio di persecuzione coesistenti col loro dualismo la base fondamentale della passione.

Per il dottor Treves, poi, in ogni reato passionale esiste forse costantemente il fatto della premeditazione, ma bisogna distinguere molto nettamente la *premeditazione passeca* dalla *premeditazione criminale*.

Non vi è forse mai alcuno di reato passionale in cui il fatto della premeditazione non esista; altro pregiudizio è quello di credere che la premeditazione escluda la passa. Nei Manicomi è cosa di ogni giorno assistere a tentativi di reato in cui la premeditazione è un fatto evidentissimo.

Per lui l'unica forma di reato in cui non esista quasi affatto il fenomeno della premeditazione è quella risultante dal delinquente emotivo.

Tutti gli autori moderni si accordano nel fatto che il delinquente emotivo rappresenta rispetto al delinquente passionale una pericolosità notevolmente maggiore per il fatto che il pericolo della scatto criminale può avvenire in lui per le più varie cause, e con una rapidità tale che non permette all'offeso il tempo e la ricerca dei mezzi di protezione.

Il delinquente passionale invece, all'infuori del campo specifico dell'idea fissa, è per lo più non solo non pericoloso, ma socialmente utile sia per bontà che per intelligenza.

Nel campo dell'idea fissa stessa molte volte poi riescono sotto il punto di vista sociale utilissimi, funzionando come veri propulsori del movimento sociale.

Il dott. Treves dice che non si può ammettere la premeditazione nel Loggia, che agì in preda ad un'ossessione che esplose terribile al grido della fanciulla spaventata.

E cincludo, dopo un lungo diligentissimo esame scientifico della risultanza di causa, che il Loggia passionale e quindi parzialmo ed emancipato nel momento in cui commise il delitto era completamente infermo di mente.

Si impegna una viva e dotta discussione dei periti che rimangono fermi nelle loro conclusioni e ammettono che il tentativo del suicidio del Loggia possa essere stato sincero.

All'udienza odierna assistono in pubblico veramente enorme, come mai si vide nemmeno al processo Murri.

Come già abbiamo annunciato, parlerà domattina, venerdì, l'avv. Paresio di P. C.

Il processo rocambolesco

per le corazze Benedetti.

Milano, 5 luglio.

LA MERCE DI MANZONI.

Il *Manzoni* si difende dai falsi; cerca di dimostrare che le registrazioni del 9 agosto 1904 sul libro-giornale del « Monopolio » possono ritenersi conformi alla verità dei fatti, e si diffonde a spiegare come dal modo in cui esse furono eseguite possa argomentarsi come egli non ebbe mai l'intenzione di far scomparire le 70 mila lire (importo sovvenzionato il 9 luglio dalla Banca) al fine di diminuire la propria responsabilità di fronte alla scadenza degli effetti reattivi, od al sequestro ottenuto dal « Monopolio » sulla stessa somma. Il Manzoni vuole ancora convincere il Tribunale che l'arresto pagamento delle 90 mila lire al Benedetti venne eseguito prima dell'accordato sequestro, e che tale situazione era reale, e non artificiosa.

— Sono felice — esclama egli ad un certo punto — di aver pagato le 90 mila lire al Benedetti. In tal modo venni a conoscenza del segreto, geloslssimo, dell'inventore della corazza.

E prosegue:

— Si dubita ancora ch'io possa non soddisfare ai miei obblighi? che oggi o domani non possa pagare le 70 mila lire della Banca? Eh bene, signori del Tribunale, non avrei, in caso disperato, che da rivolgermi alla famiglia di mia moglie, che possiede mezzo milione!

Al Manzoni viene chiesto in che località era lo studio del « Monopolio », perchè sembra che, oltre l'Ufficio di via Meravigli, 4, avesse un'altra sede sconosciuta.

Imputato. — Sì; lo studio era in altro luogo, che ora non intendo indicare.

UN PERSONAGGIO MISTERIOSO.

PER LE MANOVRE DELLO ZAR.

Manzoni legge una lettera scrittagli dal Gelmi, e relativa ad un colloquio avuto in via Governo Vecchio, a Roma, con un personaggio misterioso, inviato dal Governo russo, un tipo — ma scritto nella lettera — di « alta polizia ». In questa lettera, con una punta di mistero, — ripetendo le frasi — si narra il dialogo e si descrive l'atteggiamento del « personaggio », e la richiesta che egli fece di un drappo uso corazza, che doveva impedire le carrozze dello Zar per salvaguardarlo dai proiettili nihilisti.

« Benedetti — si dice nella curiosa lettera del Gelmi — non intendeva parola di francese, ma si comprende solo quando il misterioso signore disse che era un affare di milioni; questa frase colpì vivamente la sua fantasia. »

Avv. Valdata. — E questo il genio inventivo!

Manzoni. — Si può essere d'ingegno e non conoscere il francese!

Segue quindi la lettera spiegando le trattative, e si afferma che questo personaggio era un agente della polizia segreta dello Zar, incaricato di recarsi in Italia in seguito alle voci sparsesi anche a Pietroburgo della meraviglia della corazza impenetrabile.

« Qui in Italia — si dice ancora nello scritto — abbiamo delle malevolenze, e dobbiamo combattere contro gli insetti ed i balordi gallonati che siedono al Ministero della guerra e della marina del nostro Paese.

Dobbiamo quindi, si aggiunge, accettare la proposta fatta da questo messaggero dello Zar e recarsi a Pietroburgo facendo — a base degli esperimenti — stupire il più potente uomo della terra.

Resti all'Italia la marmitta! si esclama per ultimo (e cioè quella marmitta di invenzione dello stesso Benedetti che doveva cuocere nello stesso momento le diverse pietanze: scaldare la pasta asciutta e friggere il pesce!).

Avv. Valdata (ironicamente). — Ah! la marmitta all'Italia!

Manzoni. — Posso assicurare che la marmitta di Benedetti aveva un carattere serio di praticità, ed è stata adottata in molti luoghi. Del resto faccio osservare che questa lettera ha tutto un carattere confidenziale.

Presidente. — Chi era questo alto personaggio?

Imputato. — Nakaroff, capo della polizia segreta dello Zar.

LA REALTÀ' DELL'INVENZIONE SECONDO L'IMPUTATO

Manzoni continuando nella sua deposizione, dice che il Sindacato italo-inglese rese al Benedetti il diritto del brevetto perchè andava a scadere fra qualche mese il contratto: il Sindacato non credette punto di giustificare questa sua decisione.

Prosegue: « Affermo che la scoperta della corazza era seria, pratica e fuori da ogni dubbio di truceo: io avevo fiducia nel Benedetti, il quale, benchè forse deficiente nella vita, era geniale nei suoi trovati. »

Quindi l'imputato descrive i varii esperimenti fatti a Roma ed anche a Milano in presenza di generali e di ufficiali, del Ministero: e legge i rapporti relativi e le relazioni dei giornali.

In una di queste relazioni ufficiali si constata la perfetta riuscita dell'esperimento e si afferma che i proiettili tolti dallo cartuccione dei soldati rimasero schiacciati e respinti contro le corazze, che non ebbe a subire alcuna lesione.

OBBIEZIONI ALLA PERIZIA DE MEDICI.

Manzoni combatte la perizia giudiziaria del colonnello De Medici, che così conclude: « Fondandomi esclusivamente sulle esperienze compiute ritengo che la corazza non possa utilizzarsi per riparare il petto di un uomo dalle pallottole scamiciate. »

« Ebbene — prosegue Manzoni, — a questa corazza provata dal perito manca una certa materia che rende impermeabile la corazza e la preserva dall'umidità per un tempo più lungo. Faccio osservare però che sopra 14 proiettili esplosi sette sono passati, sette no. Questo si legge nella perizia stessa.

Seguono vive contestazioni sulla composizione della corazza, della quale vi sarebbero due modelli; i pezzi di prova sequestrati apparterebbero al secondo modello, quello più perfezionato.

Contrariamente alle perizie, Manzoni asserisce che non contengono metalloidi, invece dalle perizie risulta che ne sono intessute (l'alluminio).

Il presidente vorrebbe aprire i pacchi dove stanno rinchiusi i quattro pezzi di corazza sequestrati, ma gli avvocati si oppongono dichiarando che sarebbe solo opportuno estrarre tale corpo di reato in presenza dei periti. Intanto continuano le contestazioni.

I carrettieri dei ferrovieri di Napoli

rinviati a giudizio.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19,45:

Ricorderete che nel novembre scorso il direttore delle ferrovie di Stato, denunziava al procuratore del re i tentativi di corruzione tentati presso il macchinista Colella ed altri ferrovieri, da parte di Giulio Bernizzoni e Nicola Sava, l'uno direttore e l'altro macchinista della fabbrica di mattonelle di Torre Annunziata, allo scopo di dimostrare la necessità dell'uso di esse, intralciare il servizio ferroviario e favorire l'esercizio di Stato.

Trasmessa la denunzia, per competenza alla Regia procura di Napoli, si istruiva processo. Ora la Camera di Consiglio emise ordinanza di rinvio al Tribunale dei due imputati, dichiarando che la loro responsabilità risulta dalle gravi e precise deposizioni dei ferrovieri che accettarono di corrompere, al doppio scopo, dice l'ordinanza, di dimostrare la necessità delle mattonelle, dello quali la Direzione delle ferrovie non poteva più volersi far uso, e di combattere l'esercizio dello Stato, pregiudizievole agli interessi dei capitalisti. La trama fu inaugurata alla decima Sezione e desterà vivo interesse pel modo che verranno fuori durante il dibattimento.

Le cause contro la Fiat.

La sentenza nelle note cause contro la Fiat sarà pronunziata stamane al nostro Tribunale, come al solito, dopo l'udienza, verso mezzogiorno.

Le voci corse in questi giorni sia quelle che affermavano la sentenza completamente favorevole alla Fiat, sia quelle che la dicevano in tutto contraria, come pure quelle che dicevano la Fiat vincitrice in una causa e soccombente nell'altra, sono naturalmente destituite di fondamento.

Il contenuto vero e genuino della sentenza non si saprà che stamane.

Arti e Scienze

L'annunzio ufficiale

della VII Esposizione d'Arte a Venezia.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, e il segretario generale on. Fradeletto comunicano che per l'anno prossimo, dal 22 aprile al 31 ottobre, è indetta la VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia. Essa avrà carattere veramente mondiale e accoglierà manifestazioni artistiche che non figurarono fino ad oggi nelle mostre italiane.

Arti e Archeologie inglesi.

Abbiamo da Londra:

Nelle sale *Christie* si sono tenute, nel corso della presente stagione, tante vendite all'asta di oggetti artistici per un valore complessivo, cui raggiunge finora, di un milione di sterline. I quadri tengono il primo posto in tale vendite, e molti furono pagati da 20,000 a 30,000 sterline.

Prossimamente nelle stesse sale *Christie* si terrà una vendita di documenti riguardanti il periodo elisabettiano; e fra questi due ordini del giorno dell'Ammiragliato inglese riguardante l'inseguimento dell'*Invincibile Armada* spagnuola lungo le coste della Scozia, e lo stabilimento di un posto navale a Margate onde impedire una eventuale discesa in Inghilterra del Duca di Parma, stabilito in quel momento col suo esercito nelle Fiandre.

Verranno pure messi in vendita reliquie e documenti riguardanti il marchese di Lafayette e la sua partecipazione alla guerra americana d'indipendenza.

Il Paraguay in stato d'assedio.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 5, ore 15:

La *Nacion* annuncia che il Governo del Paraguai ha domandato alla Camera di decretare lo stato d'assedio per l'esistenza di mese sovversivo. Le Camere hanno dichiarato lo stato d'assedio nel Paraguay fino al 31 agosto.

Il suicidio d'una modista al Pincio.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Poco prima di mezzogiorno, al Pincio, nei pressi dei serbatoi dell'acqua, una giovane signora, elegantemente vestita, si esplose un colpo di rivoltella al cuore. Fu trasportata all'ospedale moribonda. Ella è la modista Ida Mariotti sposata Anreli, d'anni 23. Si ignorano i motivi del suicidio.

La morte di un prete filantropo.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

A Trino Vercellese è morto il rev. don Pietro Perazzi che fu per breve tempo parroco della frazione di Montarolo.

Dell'animo generoso e pio del compianto sacerdote attestano le disposizioni della sua ultima volontà. Egli legò infatti, col suo testamento, 10 mila lire ai Salesiani, 10 mila al Cottolengo di Torino, 5 mila al parroco della Madonna delle Grazie a Torino, 5 mila all'Istituto delle povere figlie di San Eusebio in Vercelli e 2 mila lire all'Orfanotrofio Casalegno in Torino.

Un gravissimo incendio a Verzuolo

Ci scrivono da Verzuolo, 4:

Verso le ore 11 di stamane si sviluppava un incendio nella cascinata Allasia che per la sua entità può paragonarsi a quello avvenuto pure tempo fa nel edificio Keller, di Villanovetta. Malgrado il pronto accorrere della pompa comunale, di quelle dei paesi limitrofi e dei pompieri di Saluzzo, in poco più di un'ora venne completamente distrutta la Sinola ed il deposito importantissimo di bozzoli appena stufati che una Società aveva acquistati per la speculazione. I danni rilevantissimi ascendono a qualche centinaio di migliaia di lire, ma tanto il fabbricato quanto le merci, si dice, sono bene assicurati.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

Lo sciopero nel cotonificio Poma

Giornata calma.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha certamente avuto nella pioggia l'alleato migliore. I maligni dicevano che l'avara « commissionata » opposta per agevolare il servizio d'ordine. Difatti quella doccia insistente e uggiosa ha trattenuto molte scioperanti e non pochi curiosi dalla consueta passeggiata al cotonificio Poma, nelle cui adiacenze i capannelli erano molto rari.

Nel pomeriggio le poche operaie che rimasero impermeabili in vedetta, per assistere all'entrata di qualche nuova tessitrice nello stabilimento, commentavano la sentenza del Tribunale nel processo a carico dei cinque arrestati dei giorni scorsi; processo di cui ci occupiamo in altra parte del giornale. Non si ebbero più a lamentare incidenti di sorta.

***

Un giornale del mattino ha pubblicato che la Camera del lavoro ha già deciso ridurre il numero dei sussidi limitando la distribuzione alle scioperanti più bisognose.

La notizia non è esatta. La Camera del lavoro ci prega di dire che il sussidio consueto sarà continuato a tutte le scioperanti indistintamente. Ieri non fu distribuito a causa del cattivo tempo che non permise di radunare le scioperanti; esse riceveranno in compenso il sussidio doppio.

Il Comizio di ieri sera sciolto dalla pioggia

Nonostante la pioggia dilluviale, una gran folla era accorsa ieri sera in corso Regina Margherita, angolo via Biella, per assistere al pubblico Comizio indetto pro scioperanti Poma.

Al pensiero però dell'acquazzone la maggioranza si affrettò ad allontanarsi; un trecento persone circa rimasero tuttavia sul posto, noncuranti dell'abbondante e gratuita doccia offerta da Giove Pluvio.

Il consigliere Barberis, approfittando di una breve tregua, salì su una tribuna improvvisata e istrattenne brevemente l'uditorio spiegando lo scopo del Comizio. Premesso che finora la sillidimana ha versato nella cassa sottoscrizione delle scioperanti Poma la somma di L. 40,000, la Commissione dello sciopero — disse — prima di adunare la interessante per interpellarlo sulla condotta avvenire, ha creduto suo dovere di consultare i cittadini per sapere se sono disposti a continuare a sussidiare le scioperanti: nel qual caso esse potranno proseguire in lotta. In caso contrario, invece, dovranno sottomettersi e riprendere il lavoro così e come vuole il cav. Poma.

Mentre però il Barberis parlava, le nubi si riaprirono e l'acquazzone riprese con maggior furia la sua discesa. E Barberis licenziò senz'altro l'uditorio, fissando un nuovo convegno per mitato sera nello stesso posto.

Per questa sera intanto sono indetti altri cinque Comizi, allo stesso scopo, nelle seguenti località: Borgo Vittoria: *Teatrino Tre Merli* — Barriera di Milano: cascina Mangiarda — Borgo Vanchiglia: via Napione, angolo via Balbo — Barriera di Nizza: Circolo Carlo Marx — Borgo Campidoglio: via Collegno.

Ai garzoni di caffè e liquoreria.

Ricordiamo:

« La nuova Commissione dei dipendenti caffettieri e liquoristi, nominata dall'assemblea in data del 23 scorso giugno, ha stabilito — per la convenienza di tutti e perchè tutti possano intervenire — di fare due assemblee alla sede dell'Unione napoleoniani (via San Tommaso, 5): una alle ore 15, l'altra alle ore 21, per il giorno 11 corrente, onde discutere prima e approvare poi le domande di miglioria della classe. »

I lavoratori della mensa

Siamo pregati di annunziare che oggi, alle 15, la lega alla Camera del lavoro una riunione di cuochi e camerieri per le comunicazioni sull'accordo definitivo coi principali.

L'ufficio di collocamento dei camerieri.

Dalla Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La nuova Amministrazione, eletta in assemblea straordinaria dei soci il 5 corrente, porta a conoscenza di tutti gli interessati che, a partire da oggi, 6 corrente, l'Ufficio collocamento annesso a tale Società funzionerà gratuitamente, cioè colla abolizione della bella di collocamento, riservandosi di prendere in seguito i provvedimenti che crederà in proposito. »

La crisi nella presidenza del Comitato per la commemorazione bicentenaria

Com'è noto, nel programma della commemorazione bicentenaria della Vittoria di Torino erano compresi lo scoprimento di una nuova lapide ed il trasferimento in una più degna tomba delle salme degli ufficiali francesi stati sepolti nella chiesa della Madonna di Campagna.

Essendosi la Giunta municipale opposta a qualsiasi innovazione in quella chiesa, l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo per la commemorazione bicentenaria, i vice-presidenti Bianchi, Damonte e D'Ondes ed il segretario Bona rassegnarono le loro dimissioni.

Riunitosi ieri al Municipio, il Comitato esecutivo, dietro spiegazioni e assicurazioni del pro-sindaco professore Chironi, deliberò all'unanimità di non prendere atto delle dimissioni del presidente e dei tre vice-presidenti in attesa che la Giunta riesamini la questione e modifichi la deliberazione presa.

La tassa sulle automobili e sui motocicli.

Si rinnova avviso che dal 6 corrente, presso l'Ufficio del registro per le successioni è incominciata la vendita dei contrassegni di pagata tassa per gli automobili, e presso la Tesoreria Municipale i contrassegni dei motocicli.

L'Ufficio del registro è aperto nei giorni festali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei festivi dalle ore 8 alle 11. La Tesoreria municipale è aperta nei giorni festali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il termine utile per il pagamento della tassa scade col 31 corr.

I premi reali d'una lotteria.

La Congregazione di carità ha ricevuto in consegna dal Comitato per i festeggiamenti Pro Borgo Nuovo i due doni reali che già figurarono al banco di beneficenza promosso dal Comitato stesso. Ora essa rende noto al pubblico che i premi rimangono depositati presso la sede della Congregazione per sei mesi, a partire dal 1.o luglio corrente, a disposizione dei possessori dei biglietti vincitori. Trascorso tale termine, i biglietti s'intenderanno perenti, e uno dei due doni, non andrà a beneficio della Società degli Asili pei lattanti e l'altro della Congregazione di carità.

Undici venditori negozianti ambulanti.

Nei giorni 7, 8 e 9 corrente l'Unione venditori negozianti ambulanti, nella sua sede in via San Giobbe N. 4, darà una festa a favore della Cassa sussidi. Il programma comprende un banco di beneficenza, concerto mandolinistico (sabato, ore 20), una passeggiata, una corsa asinistica (nel pomeriggio di domenica) ed altri giuochi e concerti. Nella sala sociale avrà pure luogo nei tre giorni, dalle 14 alle 23, un trattenimento danzante.

Poco cavalleresco.

La sarta Rosina Basio, d'anni 22, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una contusione al capo, che disse aver riportato ad opera del confettiere Francesco Peila, il quale l'aveva percossa con una scarpa [?] in seguito ad un litigio originato dai soliti noiosi futili motivi. Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Uno scherzo barabbesco.

Il giovane meccanico Bagiat Enrico, d'anni 18, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla coscia destra, che disse infertagli da un suo coetaneo, Pogliano Vittorio, con uno stiletto fatto con un piccolo crocefisso; e ciò mentre scherzavano. Alla lesione da tali scherzi il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Infortunio.

Il panettiere Colli Carlo, d'anni 32, da Villarbasse, mentre lavorava ad una macchina impastatrice nella panetteria Pizzetaso, in via Berzezia, 12, riportò una contusione alla mano destra, che il dott. Sartirano, del San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Un muratore manesco.

Il giovane Sala Ferdinando, d'anni 18, garzone muratore, in seguito ad una lite con il muratore Miliardo Antonio, suo principale, fu da questi colpito con un pugno all'occhio destro, e riportò una contusione giudicata guaribile in tre giorni.

Una lite fra due donne.

La modista Binello Celestina d'anni 29, da Reglietto, abitante in via Po N. 28, verso le ore 23 di ieri sera, in seguito ad un alterco sulla via Principe Amedeo e Rosina, da una sua vicina di casa, di cui ignora il nome, la quale la colpì al capo con un corpo contundente, e ciò per il sospetto che la Binello abbia indotto il proprietario della stabile a licenziarla. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un elettricista scottato.

L'elettricista Fino Chiaffredo, d'anni 47, da Saluzzo, mentre nel sera levava una spina da un quadro di distribuzione elettrica in piazza Castello, riportò una scottatura al dorso della mano destra. Il dottor Martini del San Giovanni lo giudicò guaribile in quindici giorni.

I ladri in visita.

Gli addetti all'associazione sanitaria per tutti con scasso e tanto non sono rimasti la scorsa notte inoperosi.

Ad esempio: in via Nizza, 89, ruppero la vetrina del negozio d'orologeria appartenente al signor Ludovico Sassi e si portarono via tre sveglie e quattro orologi d'argento; in piazza Emanuele Filiberto, 13, fecero una visita all'abitazione di certo Andrea Vinea, rubandovi 33 lire e fuori barriera di Vanchiglia diedero una capatina all'alloggio di tal Carlo Viotti, appropriandosi un anello d'oro, 50 chili di magno e diversi effetti di vestiario.

Infine tentarono di penetrare nella confetteria della ditta Ugo Cora, in via Garibaldi angolo via Fabro. I ladri avevano già aperto un lucchetto della porta esterna e tolta una delle imposte, ma sul più bello intervenne il cittadino dell'ordine Pasquale Pangallo il quale riuscì a mettere in fuga gli audaci manuali.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1906.

NASCITE: M. cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Bertinetto Giuseppe con Fontana Giuseppa — Canori Umberto con Solerio Paolina — Civera Angelo con Lobetti Emma.

MORTI: Marchisio Maria (ved.) nata Migliar, di anni 71, di Atti, casalinga, via Nizza, 37.

Donati Ada, id. 6, di Torino, via Parma, 26.

Bercila Felicita (ved.) nata Farinassi, id. 65, di Torino, agiata, via Ospedale, 42.

Vinetti Carlo, id. 33, di Montanaro, vice-brigadiere daziario, via Giobertì, 66.

Cavaglià Bartolomeo, id. 55, di Cambiano, conducente.

Facchini anor Daria Angela, id. 36, di Schivenoglia.

Ferrero Lucia Teresa n. Poggio, id. 32, di Venaria R.

Fiore Giuseppa Margh. n. Arnaldi, id. 34, di Torino.

Rasolla Carlo, id. 53, di Chivasso, muratore.

Appendino Pietro, id. 13, di Torino, fumista.

Gallea Giovanni, id. 15, di Torino, falegname.

Zanetti Anna ved. Ravis, id. 68, di Torino, fantesca.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale compilativo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita italiana 5 0/0 p. c. 102 15.

Rendita italiana 5 0/0 p. f. c. 102 37.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 p. c. 101 85.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 p. f. c. 101 95.

Banca d'Italia 1344 — Istituto Italiano 534 — Banca Commerciale 940 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 327 — Banco Grationi 100 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 485 — Tramways Omnibus 353 — Acqua Marcia 1505 — Gas 1323 — Condotte d'acqua 446 — Acciaierie Terni 2400 — Elba 512 — Ansaldo 477 — Ferriere 206 — Metallurgica 165 — Piombino 300 — Antimonio 531 — Nord Carrara 290 — Montecatini 138 — Albani 130 — Alluminio 1200 — Miniere Leguitifere 109 — Terrinelli 13 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Fiorentina 55 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 137 — Carburo Romano 1341 — Carburo Piemontese 180 — Valnerina 211 — Anoto 485 — Elettrochimica 214 — Conzini 133 — Forni elettrici 110 — Solfati 56 — Vinalcre 72 — Zuccheri Romani 100 — Zuccheri Valsacco 110 — Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 15:

Ramina del mattino — Ore 12.

Nessuna variazione abbiamo avuto stamane per la Rendita, mantenuta ancora intorno al 102 40 per fine mese; meno sostenute invece le Terni, da 2410 a 2400, e le Edison, da 905 50 a 903, e pregrudite per contro le Tessuti stampati, da 362, 365, 364, e l'Italo-Americana, da 431 a 435. Migliori il 3 1/2 a 101 70. Fermi i cambi.

La Rendita, rimasta quasi tutta la giornata a 102 40, termina più calma in chiusura a 102 20 per fine mese. Meno ferme sono pure le Terni, da 2412 a 2387; la Banca d'Italia da 1346 a 1344; le Edison da 905 50 a 899, 901; Veneziano 382, e le Commerciali a 37. Sostenute per contro le Meridionali, da 825 a 830; le Lanerossi 1041; Alcani da 138 a 140; Vizzola da 1349 a 1346; Italo-americane da 431 a 435; De Angeli 362, 365 e 363. Fermi i cambi; interessante il 3 1/2.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 15:

Rendita 102 30 — Banco 1344 — Comit 940 — Credito 620 — Meridionali 828 — Mittel 406 — Rubattino 484 — Raffinerie 302 — Industrie 365 — Eridania 1406 — Marsini 331 — Terni 2365 — Armstrong 476 — Elba 511 — Savona 481 — Molini 224 — Semolerie 435 — Carburo 1340 — Kerka 483 — Impresa 140 — Italo 264 — Rapid 212 — Officina 527 — Voltri 505 — Banco L. 330 — Ferriere di Prà 161.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	102 17 50	102 20	—
» » fine	—	102 37	102 40	102 40
» 3 1/2 p. c.	—	101 95	101 70	1 1 95
» 3 0/0	—	70 90	—	—
Banca d'Italia	—	1344	—	1344 —
Meridionali	—	830	828	82 —
Mediterranee	—	490	490	493 —
Banca Generale	—	30	33	—
Lanificio Rossi	—	—	1040	—
Colonni. Canioni	—	—

Il male stato dell'azione cattolica in Italia.

Gli apprezzamenti del Papa — Note dalla Conversione in Vaticano — Giovanni Nepomuceno Tschider — La questione religiosa francese — Monsignor Bonomelli — L'acqua acetosa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Il Papa, in questi ultimi giorni, ebbe varii colloqui con porporati e con vescovi sullo stato dell'azione cattolica in Italia. Da questi colloqui il Pontefice ebbe pessime informazioni. Mai come al presente, in quarant'anni, circa, dacchè quest'azione è incominciata, il Pontificato romano ebbe a constatare più disastrose condizioni.

In Sicilia, specialmente, a malgrado degli sforzi volenterosi dell'arcivescovo di Palermo per rinvigorirli, quest'azione è in sfacelo. Il Papa è disanimato, e soprattutto a causa del clero giovane, il quale rifugge generalmente da quest'azione, preferendo dedicarsi a studi di sociologia e di letteratura moderna.

Intanto, non si è ancora adunata l'unione cattolica elettorale italiana, perchè non si è proceduto alla nomina del presidente di questo nucleo. Si è chiesto che l'apertura delle schede per la elezione di tal carica non debba essere fatta particolarmente dai commendatori Pericoli, Tolli e dall'avv. Tosi, segretario ma dall'intero consiglio, ed è per questo che la elezione presidenziale venne rimandata.

Si tiene che i voti dei cattolici vengano ad affermare solennemente il desiderio di essi di concorrere alle urne politiche. Parecchi vescovi hanno fatto rilevare al Papa la necessità di pronunziarsi un po' più esplicitamente in senso affermativo sulla questione, ed hanno esposta la necessità di costituire alla Camera un partito cattolico. Pio X, però rimane ancora perplesso. Il contegno del S. Collegio, assolutamente glaciale verso di lui, un po' per apatia, un po' per vecchie tradizioni, lo scoraggia dall'affrontare il grande problema.

C'è ora questa questione in vista. A causa della conversione della Rendita, non solo le Opere pie, ma anche i Capitoli e le Mense vescovili vengono a subire delle perdite. A tal proposito è stato scritto al segretario di Stato e venne fatto presente che occorrerebbero perciò alla Camera oratori competenti di parte cattolica, i quali facessero rilevare i danni che dall'attuale stato di cose ne derivano al Culto..... Ebbene, alla osservazione non venne nemmeno data risposta.

Il Papa si è limitato a consigliare i Capitoli di quelle cattedrali più minacciate di danno, a rivolgersi alla Commissione degli avvocati cattolici perchè provveda. Anche questa Commissione è tutt'altro che fiduciosa!

***

La Sacra Congregazione dei Riti aveva respinto già una volta la causa d'introduzione alla beatificazione del venerando Giovanni Nepomuceno Tschider, tanto sostenuto dai tedeschi. La detta questione si ripresenterà alla detta Congregazione nell'adunanza prossima. Questa avrà luogo il 10 corrente. La postulazione venne ora assunta da monsignor Virili.

Un sacerdote romano, intimo amico di monsignor Bonomelli, ha ricevuto ieri una lettera dall'illustre vescovo di Cremona, rimasta da Lenno, in cui gli dà notizia che il 2 luglio è partito per la cura delle acque a Karlsbad. Monsignor Bonomelli non accenna punto nella lettera se dopo la cura egli andrà a Roma. In Vaticano sono assai in punto sfavorevole al dotto di Cremona. Quello che è certo si è che monsignor Bonomelli farà una visita al Fogazzaro.

***

Verso il 23 corrente, a quanto ci fu assicurato stamane, la Congregazione cardinalizia degli affari ecclesiastici straordinari, avrà pronta la relazione al Papa sugli affari di Francia. La tipografia segreta vaticana ha già incominciato a stampare gli *allegati*, che uniti alla *relazione* sugli atti dell'assemblea di Parigi dei vescovi, costituirà la base di detta relazione al Papa.

Il Papa ha trovato fra le acque minerali suggeritele dai medici molto gustosa l'acqua acetosa, e quotidianamente un inserviente del Vaticano si reca espressamente ad attingerne un fiasco alla fonte per uso di Sua Santità. Quest'acqua, secondo le analisi chimiche, contiene tre specie di gas disciolti, con prevalenza di anidride carbonica, e quattordici elementi salini, con prevalenza di cloruro di sodio, di potassio, di sodio, di bicarbonato di calce e di solfato di calce. Fu sotto il Pontificato di Paolo V, nei primi del secolo XVII che se ne conobbe la bontà e quel Papa ordinò che vi si costruisse una vasca di marmo, poi Alessandro VII vi innalzò il monumento che ora vi grandeggia.

In due delle tre fontanelle, onde l'acqua sgorga, l'acidulità è pressochè svanita. Occorre quindi attingerne dalla sola rimasta che ne contiene. Questa è stata l'ingiunzione imposta al domestico dal Papa. L'acqua acetosa non può essere data in appalto, essendo stata dichiarata di uso pubblico.

Zeta.

Le manovre coi quadri nell'Umbria.

Ci scrivono da Perugia, 4:

Il giorno 27 u. s. si iniziarono attraverso l'appennino umbro-marchigiano le *manovre* coi quadri sotto la direzione di S. E. il generale Ferrie di Cresto, comandante del IX Corpo d'armata.

Attraverso i paesi aspri e montuosi di Frasato, Gubbio, Scheggia-Pascelupo, Sigillo, Monte Cucco, Isolafonsara, Sassoferrato, ecc., proseguirono nei giorni 28, 29, 30. Il 1o si ricevettero a Perugia 40 ufficiali, tra cui 9 generali, con un distaccamento di cavalleria a disposizione degli ufficiali stessi. Vi si tratterranno fino al 5 corrente. Lo Stato Maggiore si raccoglie tutti i giorni nella sala dei notari, messa a disposizione dal Municipio, per gli studi sui quadri. I generali convenuti a Perugia, oltre il direttore delle manovre, sono otto: tenente-generale Mazzitelli, comandante la divisione di Roma; tenente-generale Mosi, comandante la divisione di Perugia; tenente-generale Massa, comandante la divisione di Sardegna; maggior-generale Mirabelli, comandante la Brigata *Abruzzi*; maggior-generale Massi, comandante la Brigata *Ferrara*; maggior-generale nobile De Robilant, comandante la Brigata *Basilicata*; maggior-generale Camerana, comandante la Brigata *Granatieri*; maggior-generale Ferrario, comandante la Brigata *Alpi*.

Pescatore omicida.

Ci scrivono da Verona, 4:

Il pescatore Saccomani G. B., d'anni 27, da Isola della Scala, comparve ieri, imputato di omicidio preterintenzionale, davanti il 2o corso d. s. a danno del ragazzino Ferroni Giovanni, d'anni 5, pure da Isola. Il Saccomani, nel pomeriggio di quel giorno, mentre stava giocando con dei sassi sulla piazza di Isola della Scala, ne scagliava violentemente uno contro un suo compagno, il Ferroni, perchè gli impediva la linea di mira del bersaglio che doveva colpire. Causa il colpo di pietra riportato alla gamba destra, il Ferroni cessava di vivere, per infezione, il giorno 29 dello stesso mese.

Malgrado la brillante difesa dell'avv. Marcantonio Castellani, il Saccomani venne ieri, alle 16, condannato a 7 mesi e 15 giorni di detenzione ed alle spese del processo.

ULTIME NOTIZIE

Come la Duma commemora le vittime di Bielostock.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Londra, 6, ore 5.

ARAKANTZEFF ESPONE ALLA DUMA I FATTI DI BIELOSTOCK.

Il *Times* ha da Pietroburgo in data di ieri:

« La seduta pomeridiana della Duma è stata interamente consacrata agli eccidi di Bielostock. Arakantzeff, relatore del Comitato di inchiesta, parlò per quasi due ore. Le tribune sono affollatissime. Stolypin è solo al banco ministeriale, e prende numerose note.

« Arakantzeff fa la sua relazione con linguaggio sobrio e con voce debole, il che aumenta ancora l'orrore della narrazione.

« Il Comitato — dice l'oratore — ha i nomi e gli indirizzi di tutti i testimoni, ma parecchi di questi nomi non possono, per ragioni manifeste, essere pubblicati. Dal momento che l'Amministrazione a Bielostock resta la stessa che amministrava durante gli eccidii e che la città è in stato d'assedio, finchè tali condizioni non saranno mutate è impossibile al Governo di trovare la verità con un'inchiesta ufficiale. »

« Arakantzeff legge un telegramma dei dottori di Bielostock, i quali attestano che una palla era stata estratta dal corpo di una donna, che si supponeva essere stata colpita da una bomba; ciò distruggerebbe l'accusa del rapporto ufficiale, che dice che una bomba era stata lanciata sulla processione. Una sola bomba era stata lanciata nella via Surazkaya da banditi che volevano continuare l'eccidio; ma non ferì alcuno.

« Questa via aveva la reputazione di essere una specie di piazzaforte dei terroristi e tuttavia nè soldati nè agenti di polizia osarono penetrarvi. Se i rivoluzionari provocarono rappresaglie, come accadde che la via Surazkaya non fosse più sorvegliata, mentre altre vie venivano saccheggiate e gli abitanti uccisi? Il rapporto ufficiale dice che gli ebrei tiravano di continuo sulle truppe dalle loro finestre. Ora quali furono — domanda Arakantzeff — le perdite fra le truppe? Tre feriti, in tutto! ed invoca la testimonianza di un ufficiale, il quale può assicurare che i tre uomini erano stati feriti accidentalmente dai loro compagni.

« Il rapporto ufficiale dice che i rivoluzionari ebrei bombardarono il Commissariato centrale di polizia da una casa che fu incendiata e ove si trovarono 8 o 9 rivoluzionari uccisi. Questa casa non poteva essere che l'abitazione vicina dei falegnami; ora è impossibile tirare di là sull'Ufficio di polizia. L'oratore aveva mostrato nel rapporto la vera ragione dell'eccidio. Perchè — domanda egli — gli eccidi non furono fermati il secondo giorno, quando Stolypin dice di aver mandato ordini a tale scopo?

« Gli eccidi di Bielostock non sono che il risultato della politica infame che consiste nel sollevare continuamente odi di razza.

« La Finlandia, la Polonia, il Caucaso ne danno altri esempi. Gli oratori non hanno avuto paura di degradare i membri dell'esercito abbassandoli alla parte di carnefici e di macchiare il nome venerato dell'Imperatore.

« Che il mondo intero — dice l'oratore — sappia che gli eccidi non sono opera del popolo russo, ma del sedicente Governo russo. Questo ha ingannato e demoralizzato l'esercito e il paese; ma se l'esercito si desta vedrà l'impostura e allora disgraziati i nemici della nazione russa. (*Applausi*) Gli abitanti di Bielostock hanno collocato ogni loro speranza nella libertà e nella giustizia della Duma! »

« Arakantzeff conclude domandando alla Duma di onorare la memoria delle vittime, levandosi in piedi; e tutta la Camera si leva come un sol uomo nel più profondo, ininterrotto silenzio: nessuno tenta di applaudire.

« La discussione continuerà domani; parlerà il prof. Shchepkin, presidente del Comitato di inchiesta.

« La discussione durerà probabilmente parecchi giorni, poichè ben 40 sono gli oratori inscritti.

« Nella seduta del pomeriggio alla fine della lettura del rapporto sugli eccidi di Bielostock, il Comitato propose alla Duma di approvare un'interpellanza al ministro dell'interno, in cui si chiedono procedimenti legali contro il governatore di Grodno e la Polizia di Bielostock, per la loro inattività o la loro partecipazione agli eccidi, e si domanda, al tempo stesso, al ministro della guerra se sia al corrente del fatto che le Autorità locali militari a Bielostock hanno usurpato le funzioni del governatore e dei capi della Polizia, e assunto i loro poteri, e se credono pure che le truppe a Bielostock, dal 14 al 16 giugno siano state poste sotto gli ordini di ufficiali subalterni di Polizia, che agivano secondo gli ordini dei borghesi, tirando sugli abitanti inoffensivi, e infine si chiede se i colpevoli saranno processati.

IL CASO DEL DEPUTATO PERCOSSO DAI POLIZIOTTI

« La Duma aveva aperta la seduta con un'interpellanza sull'attacco commesso la scorsa notte dalla Polizia contro il deputato cosacco Sedelnikoff, il quale fu gravemente maltrattato semplicemente perchè era uscito per sapere la causa di un rumore che si era levato nella via.

« Sedelnikoff abita di fronte ai giardini del Palazzo di Tauride, nel quale ha sede la Duma. Nei giardini aveva luogo una dimostrazione; un numeroso distaccamento di Polizia giunse per difendere i dimostranti e parecchie persone furono trattate con brutalità; fra queste si trovava appunto il Sedelnikoff, che fu percosso violentemente dai poliziotti, quantunque parecchi testimoni affermassero che egli era membro della Duma.

« Aladine, nello svolgimento dell'interpellanza dice che, se i deputati sono maltrattati, i suoi amici impediranno a qualsiasi Ministero di parlare dinanzi alla Duma, e che qualora un deputato fosse ucciso, la nazione lo vendicherebbe. La Duma impedisce che scoppi una rivoluzione, ma se la situazione attuale continua, non potrà più frenarla.

« Sedelnikoff, che porta le tracce del modo in cui è stato trattato, fa un lungo racconto degli atti di violenza di cui è stato vittima.

« Stolypin, ministro dell'interno, entra durante questo discorso. Petrazycki domanda a Mouromtzeff di invitare il ministro a rispondere. Stolypin monta immediatamente alla tribuna, e promette di fare una rigorosa inchiesta e punire i colpevoli. Domanda però qualche tempo prima di rispondere all'interpellanza, poichè le testimonianze della Polizia non corrispondono alla versione data dei fatti dai deputati. Queste parole producono una vera tempesta per parte della Sinistra, ma Mouromtzeff, fra gli applausi, domanda agli interpellanti di ricordarsi che gli attacchi personali violano la dignità della Duma.

« L'antico regime ci ha abituati all'insulto: i rappresentanti della nazione debbono dar seguito tale esempio? »

« Nabokoff domanda ai suoi colleghi di non vendicarlo su qualche incidente gli capitasse.

LA CRISI MINISTERIALE SEMPRE LATENTE.

« Intanto la crisi ministeriale rimane allo stato latente; il vento a Peterhoff si è volto di nuovo dalla parte del temporaggiamento. Il Consiglio dell'Impero ha impiegato la maggior parte della seduta di ieri a questioni di forma. L'Imperatore ha inflitto un biasimo al Granduca Nicolò per l'insubordinazione del primo battaglione del reggimento Preobrajensky; lo Tsar ha egualmente tolto al principe Vasilchikoff il comando delle guardie, e ha revocato il generale Ozeroff, comandante della divisione delle guardie e il generale Gadon comandante del reggimento. I posti vacanti saranno dati a ufficiali dell'esercito.

« Il partito operaio si propone di introdurre un provvedimento, il quale riduca il servizio militare a due anni, con due mesi di congedo annualmente per la mietitura.

« Islovsky, ministro degli esteri, ha ritirato il proprio progetto di legge, il quale domandava crediti per la costruzione di ferrovie in Persia. »

UNA CORTE MARZIALE CHE PROVOCA UNO SCIOPERO GENERALE

Pietroburgo, 6, ore 8,5.

Si ha da Tiflis, in data di ieri sera: « La Corte Marziale ha iniziato processo a 27 soldati del reggimento Minarelski, accusati di aver partecipato ad una sommossa. Uno degli accusati evase dall'ospedale pochi giorni prima del processo.

« In seguito a questo processo è scoppiato lo sciopero generale in città. Non si trovano più vetture e tramvie. I forni e tutti i negozi sono chiusi. In parecchie località sono apportati cannoni e mitragliatrici. Dovunque si rinforzano i picchetti. Le vie però son tranquille.

« Lo sciopero fu provocato dai Comitati locali socialista-rivoluzionario e socialista-democratico, che pubblicarono un proclama invitando la popolazione a protestare contro la Corte Marziale con lo sciopero generale.

« Domani i giornali non saranno pubblicati. Il processo si farà a porte chiuse e durerà qualche giorno. »

EPISODI CARATTERISTICI.

Un telegramma da Mau, nel Governo di Kiew, dice che un conflitto è avvenuto in una proprietà delle vicinanze fra i contadini e qualcuno dei cosacchi, che facevano il servizio di Polizia. Essendo spirato il termine fissato per consegnare alla Polizia gli agitatori, i cosacchi hanno saccheggiato il villaggio.

Una grande eccitazione cominciò a serpeggiare nella popolazione, che si pose a suonare le campane a martello. Due colpi di fuoco sono stati tirati dalla folla contro i cosacchi. I cosacchi risposero con una salva, che uccise una donna ed un contadino.

Telegrafano da Mosca: Maria Spiridowna è stata inviata in Siberia, con quattro altri prigionieri. La vettura cellulare, che la portava alla stazione, era circondata da dragoni. Le persone che si trovavano sul *quai* della stazione le gridarono: « Arrivederci! Abbiate speranza! » Spiridowna rispose: « Arrivederci! Saremo presto di ritorno! »

Mandano da Kowno: Si annunzia da Schausen, che i detenuti della prigione locale hanno disarmato i loro guardiani e sono fuggiti, tirando contro di essi dei colpi di fuoco. Fuori della città cambiarono d'abiti, prendendo quelli degli operai e dei contadini che incontrarono nei campi. Ventotto sono fuggiti.

LA MINACCIA DI UNA « SERRATA ».

Telegrafano da Riga: Il Sindacato dei manifatturieri di Riga ha inviato una circolare ai suoi membri, nella quale li invita a non soddisfare le domande collettive degli operai, senza il consenso del Sindacato. Nel caso in cui l'ordine fosse turbato dagli operai, le officine saranno chiuse. Se la chiusura separata delle fabbriche non produce effetto, gli operai saranno licenziati. Se non basterà si riunirà un *meeting* dei manufatturieri per discutere la opportunità della chiusura generale.

IL MALCONTENTO DELLE TRUPPE.

I giornali continuano a pubblicare notizie da diversi punti del paese, nelle quali si riferiscono dimostrazioni di malcontento da parte delle truppe.

UNA TERRIBILE GIORNATA D'ANARCHIA A WLADIVOSTOCK.

Londra, 6, ore 8,15.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Tokio:

« Secondo un gran numero di rifugiati, che sono qui giunti oggi, Vladivostock era, domenica sera in potere della plebaglia. Sabato, la folla tentò di impadronirsi di 8 grandi case di dinamite appartenenti al Governo. Trenta persone furono incarcerate. Domenica un combattimento sanguinoso ebbe luogo fra la folla e i cosacchi. Molti soldati si unirono alla folla, che venne diretta contro i cosacchi. »

Una violentissima tempesta sul litorale di Tolone.

Vittime umane.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7:

Si riceve da Tolone che la tempesta che era scoppiata bruscamente avant'ieri ricominciò ieri mattina con una violenza inaudita su tutta quella regione, e particolarmente su Tolone e sul mare. Si teme che siano accaduti gravi accidenti durante i movimenti delle squadre del Nord e del Mediterraneo, che effettuano in piena mare grandi manovre navali. I semafori segnalano al largo un cattivo tempo, che non può che contrariare le ricerche della prima squadra fatte dalla divisione leggera. A Tolone da molti anni non si era vista una simile tempesta. Il fulmine è caduto su diverse case, ha tagliato fili telegrafici e ha posto fuori servizio parecchi carrozzoni tramviari. Un fulmine, penetrato in una casina di campagna, ove si trovava un consigliere comunale della città, certo Beausset, con suo figlio e con un cane, uccise il disgraziato consigliere ed il cane. Il figlio fu risparmiato. Il Beausset, che era un giubilato della marina, aveva 50 anni.

Il cattivo tempo ha inoltre cagionato l'affondamento di un'imbarcazione nel porto di Marsiglia; due uomini che erano a bordo di quest'imbarcazione sono annegati.

La Prefettura marittima ha organizzato soccorsi per ricondurre in porto parecchie barche che sono in pericolo.

Il treno diretto che si trovava a Parigi ha subito quasi due ore di ritardo in seguito alla tempesta. Pali telegrafici ed alberi sradicati dal vento ostruivano la via; si macchinista ne ha accorto appena in tempo per evitare una catastrofe.

Lo spavento della via ha richiesto lunghi sforzi.

Un violento temporale ha infierito su Marsiglia; la folgore è caduta in diversi siti. In una farmacia il camino è stato distrutto. La bandiera che sventolava sul forte San Nicola disparve incendiata. Due officine hanno ricevuto la visita del fulmine. In una vetreria il fulmine ha messo fuori uso le macchine; in una fabbrica di sapone ha danneggiato l'edificio senza cagionare accidenti di persona.

Un ciclone si è scatenato anche su Cannes. Il barometro è sceso improvvisamente a 737. La circolazione dei treni è stata arrestata. Gli alberi estirpavano i binari. Nel piccolo porto della Croisette numerosi battelli da pesca e da diporto sono stati fracassati contro le rocce del golfo di Juan. Un *brik* è stato lanciato alla costa. L'equipaggio è salvo. Lo *steamer Lysistrata* ha rotto gli ormeggi. Il numero dei tetti danneggiati e degli alberi divelti è incalcolabile.

La fine della seduta di ieri al Senato del Regno.

Roma, 6, ore 8.

Continuando il suo lungo discorso, il senatore Morin dice che non si pagarono mai alle Terni le somme più di quanto avrebbero costato se si fossero prese all'estero; per costringere la Terni a patti migliori mancava l'arma della concorrenza, che manca tuttora, poichè le Terni fanno parte del *trust* mondiale.

Difende il sistema delle anticipazioni, che dice essere in vigore anche presso Armstrong in Inghilterra e Krupp in Germania.

Quanto all'Assicuria di Stato, l'oratore rileva la difficoltà che, per il fatto del brevetto, bisognerà sempre dipendere da Krupp.

Venendo ai cannoni, con tono polemico il senatore Morin difende i cannoni Armstrong, che dice usati dalle marine inglese e giapponese.

Assicura che le prove cui si sottopongono i cannoni sono severe ed esaurienti. Cita il caso di un cannone Armstrong rifiutato dalla Marina per una paglia nell'acciaio, e da Armstrong venduto ad Amalfi, il quale cannone fece ottimo servizio a bordo del *Ruggero*.

Quanto ai proiettili, il senatore Morin spiega che la Commissione troverà deficienti le dotazioni, perchè conviene anche i bastimenti in costruzione, per i quali non è uso predisporre i munizionamenti. Dice che non rinuncerà le dotazioni di proiettili perchè il problema dei proietti è tuttora insoluto, e non volera impegnare molti milioni per raggiungere un risultato di problematica bontà.

Spiega perchè — contro l'avviso del Consiglio superiore della Marina — egli acquistò dall'industria nazionale invece che da Krupp le granate da 203 mm., perchè allora non se ne aveva bisogno che di 1097, mentre Krupp esigeva la ordinazione minima di 2000 granate, al prezzo di L. 462 ciascuna, di gran lunga più elevato di quello ottenuto in Italia. Bandita infatti la gara, il Consiglio superiore deliberò che l'ordinazione fosse data alla Terni, che faceva il prezzo di L. 290 per granata. Si lamenta che, a questo proposito, le sue risposte alla Commissione figurino in nota all'inchiesta, ma incomplete, sorvolandosi su elementi essenziali, come quello della pretesa di Krupp di 2000 granate.

Venendo alle navi, con frasi vivaci l'oratore difende la *Vittorio Emanuele*, che dice ingiustamente attaccata dalla Commissione. Alla *Vittorio Emanuele* si è ispirata timidamente l'Inghilterra col *King Edward*, apertamente col *Dreadnought*. Censura i criteri, che dice inattendibili, con cui la Commissione condanna la *Vittorio Emanuele*: la Commissione voleva la improvvisazione in questa materia così difficile, dove la perfezione è risultato di lunghi studi e costante applicazione. Si è fatto e rifatto, ma solo sulla carta.

Ricorda le parole da lui dette in un discorso pronunciato il 14 maggio 1905, a Spezia, sotto il Ministero Crispi, parole con cui affermava che nessuna nuova nave può venir posta nei cantieri se prima essa non sia stata studiata e disegnata nei suoi più minuti particolari, ed assicura che egli ha sempre cercato, per quanto possibile, di seguire questi suoi propositi. Non sempre però ciò gli fu dato, perchè, essendosi trovato di fronte alla necessità di dar lavoro agli arsenali, iniziò lavori con solo pronti i piani principali e trova che il tipo *San Giorgio*, quantunque abbia pregi, non può essere preso a punto innanzi sul tipo della *Vittorio Emanuele*.

Prima di terminare il suo discorso accenna finalmente a quanto egli crede che si contenga di giusto e di accettabile nella Commissione, ma afferma che la Commissione stessa, nel formulare le sue belle proposte, non si è accorta che gran parte di esse erano già state attuate dagli uomini dei quali essa ha criticato l'opera.

La raccomandazione, così, fatta dalla Commissione di sopostare il più possibile bastimenti simili negli stessi cantieri, fu da lui, Morin, già preventa colla specializzazione dei lavori degli arsenali.

L'altro criterio stato scongiurato dalla relazione di radiare le navi che non rappresentano più una forza effettiva apprezzabile in guerra era già stato da lui manifestato fin dal 1903 e seguito costantemente.

Gli prima che lo commentasse la relazione, dice Morin, egli osservò che gli ufficiali erano troppo numerosi e procedette alle necessarie riduzioni. Semplificò pure i servizi degli arsenali, sopprimendo le Direzioni di lavori superflui; e diede egli le prime disposizioni intese a dare ad una parte degli ufficiali di vascello la possibilità di venire promossi senza adempiere alle condizioni d'imbarco ed a regolare la loro carriera.

Quanto agli operai delle navi ed alle maestranze, Morin dice che non si compiono sempre inappuntabilmente, e che se la Commissione avesse assistito agli esercizi di tiro, non avrebbe pronunciate quelle severe parole sull'artiglieria navale italiana che si trovano nella relazione.

L'oratore vuole quindi a parlare delle critiche che vengono mosse ai criteri per l'avanzamento, ed afferma che il criterio dell'avanzamento a scelta esiste e sufficiente nella legge vigente.

Il regolamento che completa questa legge non potrebbe offrire maggiori guarentigie.

Venendo, infine, a riassumere il suo discorso, Morin così si esprime: La Commissione d'inchiesta, non ostante il suo intelligente ed alacre lavoro, non si è resa padrona, come ha creduto, di tutta la complessa compagine dell'organismo della marina; non ha potuto prendere sufficiente cognizione degli svariati e difficili servizi tecnici, sull'andamento dei quali si è pronunciata; ha generalmente esagerato e non di rado errato nelle sue censure. La sua attenzione è stata molto più attratta dall'inconveniente che ha creduto di scoprire che dalle cose lodevoli, delle quali si è assai meno occupata; ha fatto parecchie proposte buone, ma non si è accorta che la maggior parte di esse erano già state attuate nella misura concessa da difficoltà e da ostacoli di cui essa non si è reso abbastanza conto.

Ha accarezzato pagamente l'ideale di sistemi più semplici e più efficaci di quelli ora in vigore nella marina, senza avvedersi che la maggior parte delle sue stesse proposte speciali e concrete allontanavano questo ideale e lo rendevano sempre più inalterabile.

« Io — dice Morin — rendo piena giustizia ai lodevoli propositi da cui la Commissione è stata certamente animata, ma ritengo che essa riconosca almeno le buone intenzioni dei ministri all'amministrazione dei quali ha creduto di dover muovere osservazioni ed appunti. Sono pertanto anche disposto a credere che qualche buon frutto l'opera sua possa portare. »

« In quanto riguarda l'opera mia, posso dichiarare a fronte alta che avrà potuto talvolta errare, ma che, amministrando in condizioni quasi sempre difficili, ho certamente portato nell'adempimento dei doveri che m'incombevano tutta quanta l'attività della mia qualsiasi intelligenza, tutti i sinceri e cuorsi propositi d'una volontà fermamente decisa a fare il bene, tutta la rettitudine intemerata. (*Approvazioni sinistre; applausi generali e prolungati anche dalla tribuna dei deputati; molti senatori si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui*)

Il seguito della discussione è rinviato a oggi. Si leva la seduta alle 18,3.

I vantaggi dell'alleanza anglo-giapponese riconfermati alla Camera dei comuni.

I rapporti dell'Inghilterra colla Francia, il Belgio e la Russia.

Londra, 6, ore 7,5.

Alla Camera dei Comuni, parlando dell'alleanza giapponese, sir Edward Grey dice che essa è molto solida. Quanto all'Inghilterra, essa non cerca nè avventure nè imprese audaci; la sua politica consiste a consolidare ciò che esiste, ed un'alleanza come quella che esiste oggi dà sicurezza a ciascuna delle parti, senza essere pericolosa per nessuno.

« Io ho fiducia — dice sir Grey — che l'alleanza si conserverà quale è e darà forza e fiducia. (*Applausi*)

« In ciò che concerne la Francia, il Governo precedente ha concluso con essa un accordo che dissipa le antiche difficoltà esistenti da molto tempo fra i due paesi. Una volta allontanate le difficoltà, un sentimento di amicizia si è manifestato fra i due paesi ed è continuato ad aumentare. La promessa d'appoggio diplomatico che noi abbiamo fatto dapprima è stata adempiuta tutte le volte che ce ne è presentata l'occasione. L'appoggio è stato dato spontaneamente da ciascuna dei due paesi e senza riserva. I nostri impegni reciproci sono stati tenuti nello spirito e nella lettera. Non vi sono che due cose a dire riguardo alla nostra buona *entente* colla Francia:

« 1. Che questa buona *entente* non è diretta contro alcun'altra Potenza;

« 2. Che deve essere universalmente riconosciuto che la nostra buona *entente* non deve essere turbata da alcun nuovo sviluppo della nostra politica estera. »

Più questo due cose saranno comprese, più si comprenderà che nè per la Francia, nè per l'Inghilterra questa buona *entente* sarà un imbarazzo per quanto concerne le buone e le differenti relazioni con le altre potenze.

A proposito del Congo l'oratore si domanda fino a qual punto l'estensione enorme delle proprietà private nel Congo si può conciliare con i diritti dell'Inghilterra ed aggiunge che se vi saranno delle divergenze il tribunale dell'Aja le risolverà. Se nessun miglioramento si produrrà, verrà il momento in cui bisognerà esaminare se non vi è luogo di estendere il nostro diritto di giurisprudenza consolare. Sir Grey aggiunge che egli considera come un sintomo favorevole l'interesse che il Parlamento ed il popolo belga prendono ora nella questione del Congo. In ciò che concerne l'arbitro nelle difficoltà, egli preferirebbe la Francia, ma, concluse l'oratore: « Noi non vogliamo sempre attendere! »

Eduardo Grey parla poi delle relazioni dell'Inghilterra colla Russia e della visita della flotta inglese in Russia. Trova che meno si commenteranno gli affari di Russia, meglio sarà. « Vi sono senza dubbio dei grandi disordini in Russia; ma vi sono ora tre Autorità che prendono gran parte al governo della Russia: lo Tsar, i ministri ed il Parlamento. Nessuna di queste tre Autorità è responsabile dei massacri, e non vi è una fra di esse che non li riprovi. Un deputato disse che si avera la prova che il Governo russo era implicato nei massacri di Bielostock. La Duma ha fatto un'inchiesta, e non se ne ha alcuna accusa di questa natura sia stata fatta contro il Governo centrale. Invece i discorsi pronunciati alla Duma concludono in modo opposto. Il Governo centrale non ha mai contribuito a questi massacri, che anche ignora. Sono certo che qualsiasi ingerenza di una Potenza qualunque in Russia rinforzerebbe, non il partito delle riforme, ma uno dei partiti: o reazionario o rivoluzionario. In quanto alla visita della flotta, essa è stata decisa qualche tempo fa, e non ha nulla di inopportuno. »

L'oratore ricorda che l'anno scorso le stesse obbiezioni erano state sollevate a proposito della visita di una squadra nei porti tedeschi del Baltico, che questa visita ebbe luogo, e che a suo avviso non ha avuto alcun risultato, perchè certo cose avvenuero dopo la visita della flotta.

Si chiede di abbandonare questa visita perchè si dice che sarà considerata come una specie di intervento negli affari di Russia, ma l'oratore dichiara che la flotta farà le sue visite senza tener conto degli affari interni del paese. Saranno presentati gli omaggi allo Tsar, capo della nazione russa, ma la visita è pure una visita al popolo russo. La sola regola che si cerca di seguire durante i disordini che traversa la Russia è di evitare i commenti.

« Ho la convinzione — dice Grey — che la miglior cosa da fare è di evitare le difficoltà politiche. In quanto alla conferenza, alle visite di uso, ecc., dobbiamo seguire la nostra via senza far allusione alle difficoltà interne della Russia, colla convinzione che la nostra simpatia non può meglio provarsi che con un non intervento. »

Grey, poi, diede un'assoluta smentita relativa alla spedizione di Egitto, allegazione basata sui resoconti dei giornali.

Si è segnatamente notato che Grey ha dichiarato che l'aumento delle guarnigioni in Egitto aveva avuto per motivo la recrudescenza dello spirito antieuropeo di tutto il nord dell'Africa.

Le grandi linee dell'accordo sull'Etiopia

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,15:

L'*Echo de Paris* crede sapere che le grandi linee dell'accordo anglo-franco-italiano sarebbero le seguenti: 1° La ferrovia rimarrebbe francese fino ad Adis-Abeba, in conformità delle concessioni fatte alla Francia da Menelick; 2° L'Italia avrebbe la possibilità di costruire per ferrovia l'Eritrea e il Benadir; 3° Lo *statu quo* territoriale sarebbe mantenuto in Abissinia; 4° Le tre Potenze si impegnerebbero di far rispettare il regime della porta aperta.

Si aggiunge che il nuovo accordo non conterrà alcuna clausola segreta.

I coniugi Longworth a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,15:

I coniugi Longworth, genero e figlia di Roosevelt, sono giunti qui ieri sera, salutati alla stazione da un rappresentante del presidente Fallières, dal ministro degli esteri e dall'ambasciatore degli Stati Uniti.

Le sentenze nelle liti contro la "Fiat,,

Stamane alla I Sezione del nostro Tribunale sono state pubblicate le sentenze che definiscono le due liti intentate contro la *Fiat* dal *Banco di Liguria* e da parecchi dei promotori della Società.

Ecco il dispositivo della sentenza nella lite promossa dal Banco di Liguria:

« Per questi motivi:

« Respinta ogni istanza, eccezione e deduzione in contrario.

« Assolve i convenuti tutti, in epigrafe nominati, dalle domande dal Banco della Liguria.

« Liquidate le spese in lire 340 per la liquidazione della *Fiat* (comprese lire 150 agli avvocati), in lire 340 (comprese lire 150 di onorari agli avvocati) per la Fabbrica Italiana di Automobili), ed in lire 340 (comprese lire 150 di onorari agli avvocati) pei sindaci Boarelli, Core e Marentino, pone le medesime ed il costo di questa sentenza a carico dell'attore.

« Torino, 6 luglio 1906. »

Gonella nob. Eustacchio, presidente; avvocato Luigi Messea, giudice estensore; avvocato Martorelli Alberto, giudice; Sterpone, cancelliere.

***

Ecco ora il dispositivo della sentenza nella lite dei promotori contro la *Fiat*.

« Per questi motivi:

« Respinta ogni istanza, eccezione e deduzione in contrario.

« Dichiarato unito tutto le cause di cui in epigrafe.

« Assolve tutti i convenuti come in epigrafe specificati dalle domande degli attori tutti pure superiormente nominati.

« Pone a carico dei medesimi attori le spese dei convenuti, che liquida:

« Segue la liquidazione delle spese specificata, contro la Fallita Casimis, la Ditta Matteo Mesvi, l'Unione Elettrotecnica, il commendator Vercellone, il cav. uff. Aymonino, il cav. Ray, il comm. Miaglia, il comm. Pos, il cav. Maffei; e stabilita per ciascuna in L. 340 per la Fiat in liquidazione, L. 337 per la Fabbrica Italiana di Automobili, e L. 340 per i sindaci Boarelli, Core e Marentino, ivi compresi le spese per gli avvocati.

« Torino, 6 luglio 1906. »

Nob. Eustacchio Gonella, pres.; Messea, estensore; Martorelli, giudice; Sterpone, cancelliere.

Borsa di Torino.

6 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 104 05.

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 103, 101 95.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 103, 102 20, 102 15.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 035, lettera 100 135.

Germania 4 1/2: denaro 122 75, lettera 123 05.

Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1343 1/2, 1344, 1345.
» Banca Commerciale 940, 939 1/2.
» Ferrovie Meridionali 830, 829.
» Ferrovie Mediterranee 469, 470.
» Fiat 1030, 1900, 1918, 1925, 1916.
» Italo 285.
» Rapid 206, 210, 208, 207, 209.
» Zuccheri 165, 166.
» Distillerie 215 1/2.
» Fiat Nuovo 775, 780, 770, 780, 770, 766, 765.
» Savoia Palmer 63 1/2.

CRONACA DELLA BORSA — 6 luglio.

Lieve tregua della convenzione la pesantezza della Rendita sulle 103; stazionari ed abbandonati i Bancari, e stazionarie pure le Meridionali.

Delle Fiat si tacque sino alle 11, poi improvvisamente e clamorosa sorse una richiesta di nuove a 775, e salì di balzo venduti persino ad 825; tenne però ricadde a 770, e vi si aggirò tutta la riunione, chiudendo in lenitera a 765.

Fanno meraviglia i corsi pagati di 800 ed 815 (veramente inaffrontabili per la loro parsimonia), mentre fu dall'esordio del mercato si mantenne persistente per le

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° LUGLIO al 31 DICEMBRE 1906 L. 8.25

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

N.B. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

La vita che si vive

Le vicende di un burlone in Russia.

Coloro che seguono attentamente gli avvenimenti russi non s'immaginano certo che nel paese degli Tzar vi siano ancora persone che abbiano volontà di divertirsi e soprattutto di fare delle burle al prossimo. Eppure è così. Rivolte, ammutinamenti, bombe, assassinii, scioperi non hanno il potere di spegnere la favilla del buonumore. Il burlone è come la volpe: perde il pelo, ma non il vizio.

Tale è il caso di un giovane monovrita, protagonista del seguente episodio, narrato da un giornale francese.

Tempo fa, in un teatro di Mosca si metteva in scena l'*Aida*; e un giovane pittore fu incaricato di decorare il trono del re egiziano di geroglifici.

A lavoro compiuto capitò nel laboratorio del pittore un amico, il quale, nel vedere quei segni incomprensibili, chiese che cosa significassero.

A questa domanda, il pittore — burlone incorreggibile — compose il viso a serietà, girò attorno gli occhi con circospezione, e a mezza voce rispose:

— Mi giuri il segreto?

L'amico, preso in maggior curiosità da quell'atteggiamento pieno di mistero, rispose a sua volta:

— Lo giuro!

E attese con una certa ansia la spiegazione.

— Quei caratteri egiziani — continuò allora il pittore a bassa voce — esprimono il grido di guerra dei socialisti rivoluzionari: « Proletari di tutti i paesi unitevi! Abbasso il dispotismo! » E' un bel tiro che giuoco alla Polizia: la poltrona del re d'Egitto che parla da rivoluzionario!

L'amico, premuto dal pittore, promise ancora di conservare il segreto; ma bisogna credere che non fosse molto pratico in tal mestiere, perchè due giorni dopo cantanti, tramagnini, comparse e persino i custodi del teatro sapevano che il mobile su cui il re egizio avrebbe dovuto assidersi appartenevа alla schiera dei sovversivi.

Fatto è che, proprio nel giorno fissato per la rappresentazione, la Polizia capitò in teatro e, dopo aver sequestrato il seggiolone, arrestò l'audace pittore e lo tradusse caldo caldo ai freschi delle carceri.

Per quanto l'avventura cominciasse a adrizzolare su una china alquanto pericolosa, il giovane non si lasciò intimorire dallo sgomento.

— Dopo tutto, pensava, non si tratta che di uno scherzo; e per uno scherzo non si va in Siberia, nemmeno in Russia.

E con queste filosofiche riflessioni attese di essere chiamato al cospetto del funzionario incaricato di « esplorare la pratica ».

Fu condotto invece dinanzi al governatore in persona. Il pittore si presentò serено e tranquillo, e col suo più bel sorriso sulle labbra spiegò a S. E. la burla che aveva voluto fare all'amico, dandogli una spiegazione fantastica dei geroglifici senza senso che aveva disegnati.

Ma a S. E. la spiegazione non parve tranquillizzante. Egli volle udire anche il parere di un « competente »; e a furia di cercare trovò un eminente personaggio che la fama diceva dotto di egittologia.

Edotto di ciò che si trattava, l'eminente studioso si recò al cospetto della incriminata poltrona, esaminò accuratamente i geroglifici confrontandoli con altri testi e finì col dire che le frasi incendiarie erano realmente espresse benchè l'ortografia fosse alquanto errata.

Nell'udire questo responso è un vero miracolo se il povero pittore non morì lì per lì fulminato!

Buon per lui che S. E., non molto persuaso della parola del dotto uomo, volle assicurarsi un po' meglio della verità. Egli fece trascrivere i geroglifici e mandò il foglio ad un dotto di Berlino con l'incarico di decifrarlo.

E la risposta venne e fu quale il pittore l'aspettava, e cioè che quelli erano caratteri egiziani più o meno esattamente riprodotti, ma messi giù senza alcun senso.

E così, dopo un buon mese di freschi, il povero pittore fu rimesso in circolazione.

Ma credete che lo emozionò dell'avventura lo abbiano guarito dal solletico delle burle?

Io non lo credo.

***

Il marito ideale.

Se c'è la moglie ideale, è giusto che ci sia anche il marito.

Ed ecco, secondo una scrittrice, quali sono gli attributi di questo essere:

« Sposa, fanciulla mia, — consiglia la scrittrice, — l'uomo veramente maschio, che riconosce nelle dolci creature maliebri il diritto di pensare e il diritto di ragionare.

« Sposa l'uomo che onora la madre ed è l'amico delle sue sorelle. Ti rispetterà e ti sarà amico. Sposa l'uomo che ama i bambini, tratta bene gli animali e non è ruvido con gli inferiori.

« Non curarti di colui che sparpaglia nel farti regali, ma di colui che ogni regaluccio fa interprete di un'idea, simbolo di un pensiero cortese.

« Sposa l'uomo che ti consenta di discutere i suoi criteri e i pareri dei suoi amici.

« Nota come vive nella sua famiglia; osserva s'è ordinato nelle sue faccende; studia i suoi gusti e i suoi costumi. Se è uomo di ampie idee e di sentimenti giovani; se veste bene, senza atteggiarsi ad elegante; se è generoso, senza ostentazione, accettalo a braccia aperte.

« Sposa l'uomo di coraggio, anche se è un pochino temerario, e franco, anche se è un pochino ardito: sarà severo nelle sue esigenze verso di te, ma sarà severo anche verso se stesso. Bada sia più alto di te ed abbia le mani pulite..... non solo figuratamente. Le mani robuste sono le mani che sanno meglio accarezzare. E quando prendono, non lasciano. La sua camera deve essere in ordine; i cassetti della scrivania non troppo. Questa è sovente virtù di pedanti e non mostra gusto d'arte.

« Sposa l'uomo che piena molto, anche se non è molto colto. »

I consigli, non c'è che dire, sono ottimi: tutto sta a trovare dove sta di casa questo benedetto uomo.

La *Guida* Paravia, pure così ricca di notizie e di indicazioni esatte, è completamente muta a questo riguardo!

***

La penultima.

Il sindaco di un villaggio ha fatto affiggere di sua autorità il seguente manifesto:

« E' vietato severamente ai carri di fermarsi sulla pubblica piazza e di giuocare alle bocce. » L'ultima.

***

Al Tribunale.

— Imputato, non si porta al giudice colle mani in tasca.

— Ma, signor presidente, mi trovo qui per averle messe in quelle degli altri: dove diavolo devo dunque cacciarle?

...io per tutti.

Come funzionerà l'Istituto internazionale d'agricoltura

La costruzione del palazzo.

La *Rivista Verde* pubblica le seguenti notizie circa il funzionamento e la sede dell'Istituto internazionale di agricoltura:

La Commissione reale per l'Istituto, presieduta dal senatore Faina, lavora attivamente per dare un'organizzazione provvisoria all'Istituto stesso, in attesa che la grande assemblea generale dei delegati delle varie nazioni ne stabilisca, con i provvedimenti necessari, il funzionamento normale. Il senatore Faina, d'accordo con gli altri membri della Commissione, sta assistito pensando alla rapida costruzione del palazzo che dovrà accogliere l'Istituto e che sorgerà per la munificenza Reale. Il primitivo progetto proponeva la costruzione del palazzo nella villa Umberto I (già villa Borghese). Ora però un altro progetto è stato escogitato, ed è quello per cui si vorrebbe che il palazzo sorgesse di fronte all'antico palazzo Ruffo, sul terreno che appartiene egualmente a villa Borghese, ma dove l'accesso sarebbe più facile, imperocchè la nuova sede dell'Istituto sarebbe adiacente al cancello in ferro e avrebbe quindi maggior comodità. Il compromesso non è stato ancora firmato col Comune, ma, secondo la *Rivista Verde*, è certo il credere che la cosa diventerà presto definitiva, cosicchè nel prossimo mese potranno incominciare i lavori, ed il fabbricato potrà essere ultimato per la fine dell'anno, giusta il desiderio espresso dal Re.

La Commissione reale ha creduto inoltre di tracciare, in linee brevi e generali, il lavoro più urgente per l'attuazione del programma dell'Istituto stesso. La Commissione dovrebbe nominare delle Sotto-Commissioni, in numero di sei, a ciascuna delle quali dovrebbe essere rispettivamente assegnato un compito speciale. Ed ecco le varie mansioni da assegnarsi singolarmente:

1. Concentrare, studiare e pubblicare, nel più breve termine possibile, le informazioni statistiche, tecniche ed economiche concernenti la coltivazione e la produzione, tanto animale che vegetale, il commercio dei prodotti agrari ed i prezzi praticati nei diversi circondi;

2. Comunicare agli interessati, nelle identiche condizioni di rapidità, tutte le informazioni necessarie;

3. Indicare i salari della mano d'opera campagnuola;

4. Far conoscere le nuove malattie dei vegetali che apparissero sovra un punto qualunque della terra, con la indicazione del territorio colpiti, il progresso della malattia, e, se possibile, i rimedi efficaci per combatterla;

5. Studiare tutte le questioni riguardanti la cooperazione, le assicurazioni, il credito agricolo sotto tutte le forme, raccogliere e pubblicare le informazioni che potrebbero essere utili nei diversi paesi all'organizzazione delle opere di cooperazione, di assicurazione o di credito agricolo;

6. Presentare, se necessario, all'approvazione dei Governi i provvedimenti per la protezione degli interessi comuni, agli agricoltori o per il miglioramento delle loro condizioni, dopo averli anticipatamente circondati di tutti i mezzi necessari di informazione, quali sarebbero: i voti espressi dai Congressi internazionali agricoli e di scienze applicate all'agricoltura, di Società agricole, di Accademie, ecc.

Si uccide perchè giunto in ritardo agli esami

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21:

Telegrafano da Santa Maria che stamane lo studente Emilio Monacchetti, mentre stava seduto dalla sala degli esami finali perchè giunto in ritardo, si sparò con un colpo di rivoltella al cuore.

Il fatto destò viva impressione.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La tassa sugli automobili e le disposizioni del Ministero.

Si avvertono i possessori di automobili iscritti nel Registro di immatricolazione della Prefettura di Torino che col 1.o di agosto verrà elevata contravvenzione a tutti gli automobili che saranno trovati in circolazione non muniti della targhetta comprovante il pagamento della tassa imposta dalla legge 10 dicembre 1903.

Il pagamento della tassa deve risultare da apposita quitanza che il ricevitore demaniale annota all'atto della consegna della targhetta sulla licenza di circolazione dell'automobile. Il Ministero dei lavori pubblici ha quindi prescritto che siano ritirate tutte quante le licenze di circolazione ed i certificati provvisori stati rilasciati dalla Prefettura e che siano sostituite con altre licenze nuovo modello.

Si invitano perciò i possessori di automobili a voler rivolgere subito domanda in carta semplice al prefetto per ottenere il rilascio della nuova licenza di circolazione, allegando a tal uopo la licenza di circolazione ed il certificato provvisorio stato rilasciato.

I concorrenti alla Coppa Florio

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 21:

Al Comitato organizzatore sono pervenute le prime iscrizioni per la Coppa Florio (2 circuito). E' assicurato l'intervento della Dietrich e Darracq (francesi), Mercedès (tedesca), Fiat ed Itala (italiane).

Da Parigi ha fatto ritorno il conte Oldofredi, il quale ha partecipato alla seduta internazionale degli automobilisti.

I francesi e gli inglesi alla corsa per la Coppa Vanderbilt

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Per la corsa della Coppa Vanderbilt il team francese è stato completato da Hotchkiss e Lebian.

L'Inghilterra invierà due Napier, guidate da Clifford Earp e Mac Donald.

SCHERMA.

La morte del maestro Gallanzi.

Ci scrivono da Genova, 4:

Dopo lunga, penosissima malattia, è morto in Genova il maestro Gallanzi Giorgio, insegnante all'Accademia Militare di Torino. Era uno dei maestri italiani che godeva le maggiori simpatie, e fu organizzatore di numerosi tornei.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21,40:

Tempo piovoso; pubblico scarso.

Premio Giuseppe Meyer (m. 1600; *handicap*). — Lo *Brunnade*, di Carpi, in 2' 41"; 2.o *Sestese II*, di Sozzani.

Premio Ippodromo (allevamento). — L. 1200; metri 1600. — Lo Mecenate, in 2' 38", della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Berto II* (idem).

Premio Siepton (condizionale). — L. 1800; metri 1600. — Le Scarlée, di T. Bellini, in 2' 37"; 2.o *Leone*, di Nocioni-Zeri; 3.o *Caio*, del conte Roncalli.

Premio Cozzo (*handicap*; L. 1600). — Lo *Rimo*, di Spedoni, in 3' 13" 4/5; 2.o *Frijon*, di Sessa; 3.o *Giraudle*, di Guido; 4.o *Corneo*, di Abrile.

TIRO A SEGNO.

Gare fra militari a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Nella Gara annuale di tiro alla pistola tra i sott'ufficiali del 32.o fanteria si ottennero i seguenti risultati: Lo premio furiere maggiore R. Gurco; 2.o furiere Costanzo Ibba; 3.o furiere maggiore G. Soglieri; 4.o furiere maggiore A. Pileri.

Le gare ebbero luogo al Poligono della Società di tiro a segno, svolgendosi alla presenza dell'ufficialità superiore, che più volte ebbe ad encomiare i tiratori per la loro valentia.

CINOFILIA.

Esposizione nazionale canina a Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 4:

Sotto il patronato del Kennel-Club Italiano verrà indetta pel prossimo 8 settembre, nella città di Racconigi, una grande Mostra canina a carattere. Questa Mostra si presenta sotto i migliori auspicii. Già numerosi sono i premi speciali che vennero messi a disposizione del Comitato amorevolmente se ne attendono da appassionati cinofili e cacciatori.

Un record della navigazione

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,30:

I vapori *Provence* e *Deutschland* averano stabilito un match di velocità. Il *Deutschland* è partito da New York giovedì, un'ora e mezzo prima del *Provence*; percorse 3093 miglia, giungendo a Cherbourg in 5 giorni, 14 ore, 9 minuti primi, con una velocità media di 25 nodi e 6 centesimi. Il *Provence* arrivò con un ritardo di tre ore e mezzo. Il capitano del *Provence* dichiarò che non aveva mai avuto intenzione di fare un match col *Deutschland*, perchè, se avesse voluto fare una gara di velocità, non avrebbe portato 365 pacchi di corrispondenza ed un numero tanto considerevole di passeggeri e si sarebbe provvisto di carbone della migliior qualità. I piroscafi della due Compagnie non vogliono vincere dei matches a detrimento della marchina; a loro basta di arrivare nel tempo stabilito.

L'uccisione di un bandito sardo e l'arresto di due altri.

Ci telegrafano da Cagliari, 5, ore 20:

Nelle prime ore di ieri mattina dieci militari, nei carabinieri e quattro brigadieri, divisi in due squadriglie, fecero un appostamento nella campagna del territorio di San Vito di Cagliari per tentare l'arresto di alcuni latitanti. Verso le 4 la prima squadriglia, col appostamento i carabinieri Pietro Cannas e Pais, avvistarono i latitanti fratelli Salvatore e Costa Emanuele, colpiti da mandato di cattura in seguito ai recenti disordini.

I carabinieri Cannas e Pais, appena dal fratello che a un chilometro trovavasi nella propria capanna il latitante Salvatore Mileo, pregiudicato, colpito da mandato di cattura per incendio continuato ed altri reati, avviaronsi a quella volta. A 300 metri distante dalla capanna il carabiniere Cannas lasciò il suo compagno in appostamento per fermare il latitante nel caso fosse fuggito per quella direzione. Egli s'inoltrò poscia, giungendo alla 4,45 presso la capanna. Il Cannas, sceso il latitante, gli intimò l'arresto; ma questi mirava un'arma e minacciosamente gli disse: « Lasciami, altrimenti ti uccido. » I carabinieri ripetè le intimazioni ed il latitante gli lanciò un grosso sasso, senza colpirlo. Poichè no raccoglieva altri, il Cannas, vista l'ostinazione del ribelle, fece fuoco, colpendolo mortalmente. Alla detonazione accorsero altri carabinieri che si trovavano nelle vicinanze in perlustrazione.

L'ucciso era un pregiudicato temutissimo.

Il Comune di Parma e la questione dei forni

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 23,20:

Di fronte all'agitazione dei fornai, la Giunta provinciale amministrativa, adunatasi d'urgenza, annullava la deliberazione della Giunta comunale, che aveva stanziato 20,000 lire per l'acquisto della farina. Venne quindi sospesa la vendita del pane in tutti gli spacci municipali, con grave danno del Comune, che, per questo suo atto di favoritismo, era costretto a vendere il pane ad un valore inferiore al prezzo di costo.

Gli operai, privati così dell'appoggio comunale-socialista, riducendo le loro pretese dal 50 al 10 per cento, hanno ripreso il lavoro in tutte le fabbriche.

La Giunta comunale, la quale, dopo le dimissioni di tutti i consiglieri, stava in carica per il disbrigo degli affari correnti, aspettando il decreto reale di scioglimento del Consiglio e la nomina del regio commissario straordinario, ha rassegnato le sue dimissioni. Con odierno decreto venne nominato provvisoriamente commissario prefettizio il marchese Ottavio Ricci, segretario di prefettura, che ha già preso possesso della sua carica.

La moglie di un consigliere d'Appello querela un giornale ed è condannata nelle spese.

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 22,30:

A Trani, dopo 14 udienze, è terminato oggi il processo intentato dalla signora Amati, moglie del consigliere della Corte d'Appello, contro il giornale *Sordello*, che, durante la violenta campagna contro la Magistratura, accusò la signora Amati d'inframmettenze. Dopo la campagna, il Ministero aveva ordinato una severa inchiesta, che portò al trasloco di parecchi magistrati. Il consigliere venne traslocato a Firenze e la moglie querelò il *Sordello*.

Oggi parlò l'ultimo oratore della Difesa, avvocato Alabelli. Il Tribunale, dopo qualche ora di deliberazione, dichiarò non farsi luogo a procedimento a carico del gerente Tedeschi Giuseppe per insistenza di reato, e prescisse da ogni responsabilità civile De Gennaro Mauri, direttore, e Paganelli Edoardo, tipografo del *Sordello*, condannando la querelante signora Amati Angelina alle spese del processo.

La sentenza ha prodotto enorme impressione. Alla Redazione del *Sordello* giungono telegrammi da tutta la provincia congratulanti alla campagna d'epurazione della Magistratura trenese.

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi nominali 5 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Pio Cattolici (Roma 1850-60) 5 0/0 . — —
Pio-Riconi (Pontificio 1868) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-legge 27 aprile 1905, n. 137, serie 1a 3 0/0 . 325 75

Certificati

— Nomin. Antivitt Ireneum. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (delle nomine) 3 0/0 . . 757 —
Strade ferrate dei Tirreno 5 0/0 . . 507 —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . — —
Strade ferr. Sarde 5 0/0 . . 324 —
Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 303 —
Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 457 —
Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 502 —
Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . — —
Id. (2a emissione) . — —
Id. (3a emissione) . — —
Str. ferr. Livor. a 3 0/0 304 —
» » » 3 0/0 304 —
» » » 3 0/0 304 —
» » » 3 0/0 304 —
» » » 3 0/0 304 —
Str. ferr. Centr. Toscane e Arezzo-Grosseto a 5 0/0 572 —
Id. id. serie B. . — —
Id. id. serie C. . — —
Canali Cavour 5 0/0 . . 170 —
Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 502 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 503 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 509 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per conto Cavallermaggiore 3 0/0 263 —
Delle conc. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per il tronco Ivrea, Santhià e pe, Castelnuovo, Castagnole Mottura. . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde 4. Nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . 252 50
Id. id. serie C (2a emissione 1885) 253 50
Id. id. serie C (3a emissione 1887) 250 5
Prestito Comune di Napoli 5 0/0 99 50

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 470 —
Credito Comm. e Provinciale . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . 415 —
Ferr. Meridionali 359 —
Id. Soc. Sardegna 508 50
Id. Sarde, serie A 340 —
Id. id. B 257 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 502 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 513 —
Offic. Savigliano 514 —
Società Siderurgica di Savona . 514 —
Id. Napoletana Imprese Elettriche . 505 —
Id. Prestito Provincia di Alessandria . 495 —
Id. Cl. Ital. Torino 502 —
Id. Prov. di Lucca 4 0/0 . . . . 504 —
Id. Manifattura Lane Subalpine . 495 —
Id. Calci Casale . 502 —
Id. di Rivarolo e Canavese (stamp.) . 90 —
Id. Isolato di San Teodosio . 90 —
Id. Anon. Poligrafica Italiana . . 290 —
Id. Consorzio Importaz. Carboni . 120 —
Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 —
Id. Tess. stampati (Milano) . 305 —
Id. Istituto Romano di beni stabili . 70) —
Id. Miniera Sud. Terras Alhai (Bologna) . . . . 120 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 325 —
Id. di Monteponi . 495 —
Id. Fab. Paramenti . 115 —

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 5 0/0. . . . 514 50
Id. id. 4 1/2 0/0. 508 —
Id. Banca Italia 3 3/4 0/0 . . . 500 —

Azioni

Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per conto Cavallermaggiore 3 0/0 263 —
Delle conc. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per il tronco Ivrea, Santhià e pe, Castelnuovo, Castagnole Mottura. . 165 —

Cartelle.

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 470 —
Credito Comm. e Provinciale . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 502 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia 1749 —
Banca Commerc. Italiana di Milano 827 —
Credito Italiano 618 —
Società Bancaria Italiana 277 —
Banco di Roma 119 50
Banco S. Torino (stampigliato) . 98 —
Fin. Subalpina e Industr. Torinese 250 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . 627 —
Id. id. Secondarie 250 —
Id. Navigazione Sarda . . . 290 —
Id. Navigazione Generale Italiana 463 50
Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 500 —
Id. Anon. Tramways Veicoli (ex) . 451 —
Id. Ferr. Vercelli 250 —
Id. Ferr. Tramways-Omnibus . 300 —

Elettricità, gaz ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas 700 —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . 530 —
Id. Off. Savigliano 1270 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . 500 —
Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . . — —
Id. Ital. Esercizi già Crespi . . 95 —
Id. id. di applic. elettriche . . 175 —
Id. Istrumentazione Italiana . 120 —
Costruttrice Macch. ed Utensili M. Assaldi . . . 765 —
Anon. Officine già Diatto . . 460 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . 70 —
Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C. . 500 —
Id. Fonderia di cerati (Nebbiolo C.) 240 —
Id. An. Ternestre già Prinzo e C. . — —
Id. Siderurgica di Savona . . — —
Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 95 —
Id. Italiana di Istrotechnica . . 214 —
Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . . 1850 —
Assic. Terni . — —
Officine Elettriche Genovesi . . 25 Id. M. Zust, contr. autom. (Intra) (n.) 157 —

Industriali ed affini.

Società Ind. Rapid 215 —
Id. Garage Carr. Automob. Alessio 90 —
Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 534 —
Id. Italiana dei Forni (Genova). — —
Id. Cantiere navale di Muggiano 375 —
Id. Canneto, Giovanni. Torricelli . 40 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) 45 —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
Id. Ome. Turkmeier p. aut. e vel. 170 —
Id. A. Jorio e Gregor. 240 —
Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . — —
Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 80 —
Id. Fiat-Muggiano 172 —
Id. « Marchand e Pash. aut. (Genova) 60 —
Id. « Fides », Fabbrica Aut. (Torino) 82 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 600 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigera » . — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 95 —
Id. Italiana del Riscaldamento artificiale 45 50
Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ron. Ferraresi 350 —
Id. Romana Fabbriche Zuccheri. . 305 —
Id. Stabilim. Prodotti Marchesi . 40 —
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . . 145 —
Id. Torin. pan. pari. 10 —
Id. Dist. Ol. Milanesi 325 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . 205 —
Id. Cartiere Merid. 725 —
Id. Manifattura Lane Sarpoenta . 495 —
Id. Calci Casale 270 —
Id. di Rivarolo e Canavese (stamp.) . 90 —
Id. Isolato di San Teodosio . 90 —
Id. Anon. Poligrafica Italiana . . 290 —
Id. Consorzio Importaz. Carboni . 120 —
Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 —
Id. Tess. stampati (Milano) . 305 —
Id. Istituto Romano di beni stabili . 70) —
Id. Miniera Sud. Terras Alhai (Bologna) . . . . 120 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 325 —
Id. di Monteponi . 495 —
Id. Fab. Paramenti . 115 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Il mercato è stato oggi piuttosto irregolare. Il principio della seduta si è risentito della fermezza che ora prevalse ieri, e tutto il listino mostrò ottime disposizioni; ma la pessimezza manifestata poi dalla Rendita russa 5 0/0 1906 non ha permesso che si accentuasse il movimento di ripresa, e le chiusure si è fatta in condizioni meno buone.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	668 25
Lombarde	171 —
Ungaro-Austriaco	341 —
Austriache	674 25
Austro-Ungariche	1007 —
Napoleoni d'oro	19 16
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 55
Cambio su Londra	240 40

Tendenza calma.

Lire italiane carta	95 75
Rend. Austr (carta)	99 60
Id. in carta	99 60
Union Bank	800 —
Rend. Austr. in	117 40
Ungherese 4 0/0 oro	95 5
Ungherese 3 1/2 0/0	85 50
R. Fonci Rumi	499 50

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 46
Cambio su Parigi	80 40
Cambio su Italia	— —
Credito Austriaco	209 75
Rendita Italiana	— —
Id. fine mese	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 90
Rend. Turca	25 40

Tendenza calma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 40
Obbl. Meridionali	— —
Obbl. di Roma	— —
Ferr. Meridionali	105 50
Ferr. Mediterranee	— —
Banca Commerciale	— —
Russo (contanti)	214 25

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 7/8
Rendita Italiana	96 1/8
Argento fino	29 11/16
Spagnuolo	84 3/8
Turco nuovo	26 3/4
Egiziano 1ª	102 —
Giapponese	80 1/8
Russo	94 1/8
Uruguay	76 1/4
Versam. fatti alla	2 0/0
d'Ingolfi. L. st.	200,000
Riserve della Banca d'In ghilterra L. st.	—,—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio. — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con certificati **L. 800,00** (giornaliero).

Roma, 2-7 luglio. — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,040** (settimanale).

Roma, 5 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Stadenni delle Borse italiane è oggi di L. **99,93**.

Genova, 5 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 d.; Londra 25 12 d.; Germania 122 70; Svizzera 100 05; Belgio 99 95.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 luglio 1906.

Mercato d'osservazione — Grani invariati — Granoni, segale e fave più deboli.

Grani Piemonte ai quint. da L. 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 — Granoni nazionali da 16 50 a 16 50 — Granoni esteri da 15 50 a 16 50 — Avene nazionali da 18 50 a 21 50 — Avene estere da 19 75 a 21 75 — Segale nazionali da 19 — a — — Segale estere da 20 50 a 21 — — Fave da 20 75 a 21 25 — Riso mercantile da 32 50 a 36 25 — Riso bianco da 33 a 33 50 — Riso florido da 34 00 a 34 50 — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 36 00 a 40 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca II comune da 32 25 a 32 75 — Farina marca II superiore da 33 00 a 33 50 — Semola dura da pasta da 35 00 a 36 50 — Farinaccio da 12 00 a 13 50 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25 — Crusca bianca di frumento da 13 75 a 14 25 — Crusca bianca di frumento da 13 75 a 13 75.

Avena e pianterei dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 5 luglio 1906.

Organzini	C.	7	Kg. 878,41
Trame	»	7	» 501,56
Greggie	»	5	» 626,51
Articoli diversi	»	1	» 2,30
Totale	C.	15	Kg. 1236,84
Sete pesate	»	5	» 577,73
Totale	C.	20	Kg. 1808,57

Colli entrati nel mese e fatti sgomb.

Stagionati	C.	80	Kg. 8117,70
Pesati	»	12	» 1251,13

Bestiame.

CARMAGNOLA, 4 luglio 1906.

Buoi e manzi al mirtagramma da L. 3 00 a 3 50 — Vitelli da 3 75 a 3 75 — Giovenche e vacche da macello da 2 60 a 3 00 — Maiali da 3 01 a 00 00 — Id. da latte per capo da 3 00 a 00 — — Capretti da — — a — — — Conigli da 1 00 a 1.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 07; 2.a L. 1 — di buoi e manzi 1 05; di maggio e giovenche 0 95; di vacca 0 85.

CASALE, 3 luglio 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 65

CHIERI, 4 luglio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 0 90 a 0 95 Id. da lavoro da 0 80 a 0 90 — Vitelli da macello da 0 90 a 0 95 — Peconzoni castrati id. da 0 90 a 0 90 —

Cereali.

CARMAGNOLA, 4 luglio 1906.

Grano al quintale da L. 24 75 a 25 75 — segale da 20 00 a 21 00 — Mongo da — — a — —.

CASALE, 3 luglio 1906.

Grano all'ettolitro L. 18 50 — Meliga id. 14 — — Avena id. 10 —

CHIVASSO, 4 luglio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 00; 2a qual. 23 50 — Meliga nostrana 1 qual. 17 50; id. 2a qual. 17 — Pignolotto 1a qual. 13 50; id. 2a qual. 13 — Segale 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 75 — Avena 1a qual. 21 00; 2a qual. 20 00.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 4 luglio 1906.

Riso al quintale da L. 35 — a 39 —

Grissino La qualità al chilo cent. 45: 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 20; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 30; casalingo 12.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 3 luglio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 20 50

CHIVASSO, 4 luglio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 — id. marca C, 31 — Pane comune di 2 kg. — id. fino a 1 kg. 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 30 00; id. 2a q. 28 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fino non sono tenuti a grammi 90 al chilo cent. 20; fino eccedente il peso di 92 grammi 30; casalingo 31; fino 60.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CASALE, 3 luglio 1906.

Fieno in quantità al mirtagramma 1 00; id. 2 qualità 0 90 — Paglia id. 0 44.

CHIVASSO, 4 luglio 1906.

Fieno a al quint. L. 3 50; trinchio 7 00 — Paglia 4 —.

Frutta e Verdura.

CASALE, 3 luglio 1906.

Fave all'ettolitro L. — — — Fagiuoli comuni 30 — Fagiuoli dall'occhio — — — Ceci bianchi — —.

CHIVASSO, 4 lu

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 41)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Il giudice riprese:
— Vi era dunque là una donna?
— E' vero.
— Da quanto tempo?
— Da tre giorni.
— Lo si sapeva?
— Credo ch'io ero solo a parte del segreto.
— Il duca l'amava?
— Alla follia. Non poteva vivere senza di lei.
— Che donna era?
— Una ragazza d'una ventina d'anni appena.
— Bella?
— Assai.
— Buona?
— Ancora più.
— Può darsi che ella non amasse il duca?
— Al contrario, l'adorava. Si adoravano. Sono sicuro che il mio lungotenente l'avrebbe sposata.
— Ve lo ha detto?
— Molte spesso.
— In quali termini?
— « Yves-Maria, mi, ella sarà duchessa. La nonna non si opporrà. Ella vuole tutto ciò che io voglio! » E lei si sarebbe gettata nel fuoco per lui.
— Che cosa fa?
— Lavora, signor giudice.
— In qualche magazzino?
— Sì, signor giudice, ma non so quale.
— Il suo nome?
— Il mio lungotenente non l'ha mai proferito innanzi a me.
— Dove abita?
— Come il nome, ignoro anche l'indirizzo.
— Dove si vedevano?
— Non lo so.
— Credete voi che quella ragazza entri per qualche cosa in questo assassinio e in questa catastrofe?

Il viso del brettone assunse l'espressione della più profonda meraviglia.

— Lei, signor giudice! Ah! mai più! Ella è la vera vittima dei miserabili che hanno compiuto così orribile misfatto.
— Non le avete mai portato delle lettere?
— No, signor giudice, ma due giorni fa, per incarico di lei, ne misi una alla posta diretta alla sua padrona.
— E non vi venne la curiosità di guardare l'indirizzo?
— No: sarebbe stato inutile.
— Perchè?
— Non so leggere.
— Infine, voi non potete aiutarci a scoprire la sua dimora.
— No, ma io son sicuro che lei non si nasconderà! Sarà molto facile ritrovarla.
— Ed è questo tutto ciò che sapete?

Il brettone dichiarò con convinzione:

— Io so che il mio luogotenente amava la vita, io so che amava quella ragazza con tutta l'anima e che lei lo amava in egual maniera; di più, io sono sicuro che, malgrado tutto, ella è una onestissima donna.... Se Dio è giusto, vi metterà sulle tracce del brigante che ha commesso un delitto sì abbominevole!
— Sospettate nessuno, voi?

Il soldato riflettè un istante, ripiombò nel suo doloroso accasciamento, e rispose con voce sorda:

— No, signor giudice, nessuno.
— Sta bene. Siete libero. E' inutile ripetere ad altri ciò che ci avete riferito.
— Non dubitate.

I due magistrati e il signor Plessis rimasero soli, faccia a faccia.

I due amici di Joigny, interrogando con lo sguardo il vecchio maestro, dissero:
— Cotesta giovane è innocente.
— Senza dubbio!
— Allora per qual ragione torturarla, disonorandola!
— Avete ragione.

E sempre lo stesso punto interrogativo si affacciava davanti a loro.
— Che fare?

Il signor Plessis rispose:
— Nulla!

Il delitto era stato organizzato con abilità diabolica.

Nulla!

Essi non potevano nulla.

Alle quattro i due magistrati ripresero la via di Joigny, fortunati d'essere liberi.

La sera stessa i giornali annunziavano la morte del giovane duca di Bravannes con tutti i particolari della catastrofe, e all'indomani aggiunsero queste parole:

« Un'inchiesta abilmente condotta dal Tribunale di Joigny ha provvisoriamente scartata l'ipotesi di un delitto, ammettendo quella del suicidio. Tuttavia tutti si perdono in congetture circa questo dramma misterioso che piomba una delle più rispettabili e più ricche famiglie dell'aristocrazia nella costernazione e nel lutto. »

Il conte Saverio de Rouvre trionfava.

Clopin aveva onorevolmente guadagnato il suo denaro ed esso non gli restava che a mascherare con la stessa prudenza e la stessa furberia per evitare di mettere la giustizia su una pista che avrebbe potuto far rinascere tutto il suo ardore.

La sera stessa dell'inchiesta, dopo la partenza dei magistrati, il signor Plessis, accompagnato da Giovanni Villedieu, si portò a trovare la duchessa ancora in lacrime, e le disse:

— La giustizia non può nulla; se non che vi è un colpevole che non tarderà ad essere raggiunto.

E proseguì, stringendo la mano del giovine:

— Presto o tardi egli si tradirà. Disgraziatamente, io non sarò più fra voi per mettervi in salvo.

Egli barcollava. La giornata era stata terribile pel vecchio lottatore. Giovanni Villedieu lo guardò con occhi in cui balenava una fiera risoluzione.

— Dirigetemi — disse egli a voce bassa. — Datemi le vostre istruzioni, e io vi giuro di seguirle, dovessi sacrificare venti anni della mia esistenza a quest'opera di giustizia!

Ma la giustizia è talvolta lenta a venire, e l'attentato che aveva ucciso l'ultimo dei Bravannes doveva fare altre vittime!

XIII.

Disperazione!

Cesarina Russit, la padrona di Giovanna Vernier, era una brava e buona donna che la dura esperienza della vita, la quale rende tanto altre insensibili e implacabili, aveva fatto compassionevole e indulgente per le miserie e le debolezze del giovane personale alla sua dipendenza.

Nata da una famiglia povera di provincia, venuta giovanissima a Parigi, ella aveva sofferto momenti assai penosi e sopportato ogni sorta di privazioni e di sofferenze.

La sua robusta costituzione aveva però trionfato.

Orfana a quindici anni, senza amici, senza protettori, non avendo giammai conosciuto una madre e respinta dai parenti di sua madre, ella aveva facilmente spezzato il tenue legame che la teneva vincolata ad essi e si era trovata sola nella folla, riuscendo però ad aprirsi una strada.

La sua casa era in piena prosperità e, caso raro, quasi inverosimile, ella non doveva il successo che a se stessa.

Cesarina non era mai stata bella, ma era distintissima e molto intelligente. Giusta ed affabile con tutti i suoi impiegati e le sue operaie, ella dimostrava nondimeno un interesse speciale, quasi un'amicizia particolare per Giovanna Vernier.

La tristezza evidente della giovane la inquietò, quel mattino verso le dieci e mezzo ella chiamò Renata e le disse:

— Che cosa può essere accaduto a quella ragazza? Voi, sua intima amica, dovete saperlo.
— Non so nulla, signora.
— Come! Se siete inseparabili.
— Vi giuro che Giovanna non mi ha confidato nulla.
— E' strano! Da qualche tempo ella è triste e stamane lo è più del solito.... Ah! vi sarà dubbio dev'esserci il sotto qualche amoretto...
— Ne dubito anch'io, — confermò Renata. — Ma di sicuro non so nulla.

(Continua).

Roma-Torino - ERMANNO LOESCHER & C.ie

È pubblicato

Comm. Ing. F. PICCINELLI

BOSCHI E TORRENTI

Illustrato con 210 incisioni

Libr. 5 | 4-

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. — Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA. Produttori dei famosi Oli d'Oliva. — Opuscolo gratis. — Deposito in Torino presso SOCIETA' ORTOVERRE (Corso S. Martino), Via Andrea Doria, rimpetto N. 8, Telef. 1910. — *Trovasi in tutte le buone Farmacie.*

GOTTA ARTRITE REUMATISMI guarite colla rinomata BROMATOSINA Ogni Flacone L. 5 Farmacia della Consolata di Cocconi e Corso Piazza Giulio - Torino 11669

Levatrice Accamo dipl. con *encomio*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 5 al dì. Segretezza. 11682

SCIROPPI AMARENA - ARANCIO CAFFÈ - FRAGOLA - FAMBROS - ORZATA SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50 più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 1852 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. con risultati garantiti.
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 22 - MILANO

PESSINETTO HOTEL DES ALPES
Montagna - Valli di Lanzo
—(RETTA GIORNALIERA L. 7)— 15085
(Altezza 700 metri) a 2 ore da Torino. *Proprietario:* G. Robiolo.

ULTIMI GIORNI Nella Grande Liquidazione
200 biciclette
inglesi, nuove ed usate, da uomo e da signora. Prezzi vera concorrenza incredibili. — 16, via Lagrange (cortile). c14670

AMORE. Ella era ancora prima; leggerai perchè. Tante carezze bella c14662

ACACIA. Supponevo causa silenzio ugualmente lieto sapendoti indimenticato. Ogni buona tua parola precorrami sempre immenso desiderio conforto. Amatissimi... c14655

LILLIANA. Qual do'ce sorriso tua affettuosa lettera. Lascia che divida con te quel grido di libertà aggiungendo tutto mio amore. Tuo gaudio, tuo soffio vita bella vorrei continuarti, alimentarti. Vuoi, vuoi tua vita sempre con? Dimmi quando vederti, scrivo da te la risposta. Giovedì mezzogiorno? Scrivimi, informandomi ritrovo. Affettuosissimi... 14644

OREFICERIE GIOVANNI GIANOTTI
TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 18
ed all'ex *Portici* di ottobre
VENDITA ESCLUSIVA
di Oro 1° Titolo 18 Carati
Garantiti, prezzi ribassati
COMPRA ORO
e vi propone cambi convenienti

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 120 a 560, ecc. 6504

Cabinetto Magnetico
TORINO via Lagrange n. 37, p. 2, ti riceve tutti i giorni dalle ore 1 alle 4 pom. per consultazioni gratuite di malattie e curazioni di persone e di corrispondenza. c 10491

Occasione
Rimettesi locazione ad impianto negozio via S. Teresa. Affitto convenientissimo. Offerte A. B., 14, fermo posta, Torino. 11158

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 13029M

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio Convitto NERVA
Scuole Elem. Tecniche e Commerciali - Corsi accessori
Preparazione agli esami d'Ottobre
Si ricevono alunni anche per la sola villeggiatura o per essere condotti ai Bagni di mare. 14683
Direttore: Prof. G. NERVA.

Bagni di mare per BIMBI e SIGNORINE ANNO VIII c14629
Istituto Convitto Torinese — Via XX Settembre, 58.

Caffè Romano
Cercasi Cassiera. Inutile presentarsi senza inappellabili referenze. — Rivolgere domanda *Società Anonima Imperia Teatrale*, Galleria Subalpina, Torino. 14295

FOBELLO ALBERGO REALE DELLA POSTA
(Giov. Colla, *propr.*) Ottima cucina. Pensione per famiglie.
PREZZI MODERATI
11717

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO.
Splendida Stazione climatica a 850 m. s. m. con tutto il comfort moderno. - 120 camere e saloni - Luce elettrica.
Cura fredda completa — Cure speciali e dietetiche
Medici residenti: Prof. L. Fenoglio, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Bellazzi. - Dott. G. Carpi.
Aperto dal 1° giugno a tutto settembre.

R. Camera di Commercio della Provincia di Alessandria

È aperto il concorso per la nomina del Segretario capo della Camera, coll'annuo stipendio di lire 3000, con cinque aumenti sessennali e con diritto alla pensione, secondo la Legge 16 Aprile 1854, N. 1731.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda entro il giorno 4 agosto p. v., ore 15, corredate dai documenti, dei quali è cenno nell'avviso di concorso che verrà spedito a chiunque ne farà richiesta agli Uffici Camerali.

Occorre la laurea in giurisprudenza o la licenza di una Scuola superiore di commercio. 14666

Alessandria, 2 luglio 1906.

Il Presidente
C. MICHEL.

Il Segretario-Cassiere
LUIGI GARAVENTO.

OPERA PIA BAROLO
Collegio con Scuole Tecniche parificate ed Elementari interne
in BAROLO (Alba)

È aperto un concorso a due posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal Pagamento della retta mensile di L. 36) per la 1ª classe tecnica.

Il concorso si fa per esami; materia dell'esame sarà il programma governativo per gli esami di maturità.

Gli alletti potranno dal posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta, o per mancato esito negli esami annuali di promozione.

Gli esami avranno principio il giorno 6 del prossimo agosto, presso la Sede dell'Opera Pia Barolo in Torino, via Orfane, n. 7; quivi dovrà presentare dagli aspiranti la domanda entro il giorno 26 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera:

1° Fede di nascita e di battesimo; età non maggiore di anni 15;
2° Attestato di sana costituzione fisica rilasciato dal medico;
3° Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;
4° Diploma di maturità; 14672
5° Stato di famiglia e di ristretta fortuna rilasciato dal Sindaco e dall'Agente delle tasse.

Il Direttore Delegato: F. BRIELLA.

Mondiale È il nome d'una macchina da calza, con la quale ogni persona (uomo o donna) mando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. Inviamo cataloghi istruzioni, compriamo e spieghiamo i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 8661M

Deliziosa Rinfrescante Assai adorante - Invisibile La POLVERE SATININE e di lusso 10703M
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di esso uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine Milano corso Vitt. Em., 33 Ditta Uccellini e C.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Completo assortimento stoffe Novità estere e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livrea.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

PIANOFORTI per campagna, nolo a L. 5 mensili in più. - Vendita, Cambi, Riparazioni. Grigat-Mondini, via Garibaldi, 23, p. 1°. c 13574

R. Ricovero di Mendicità
Palazzina di recentissima costruzione con vasto giardino, in Torino, via Beaumont, N. 8, visibile tutti i giorni, sarà posta all'asta il 18 luglio 1906, ore 10, presso la Segreteria dell'Opera, via Po, 31. 14697

BAGNI DI MARE
RAPALLO
Riviera Splendide Hôtel
Nuovo — Ai Giardini pubblici. Rimpetto allo Stabilimento Bagni Salino. — Confort moderno — Giardino proprio — Luce elettrica — Prezzi miti — Arrangiamenti per famiglia.
Oreste Barbieri, *Direttore.* 13699

Gentilissima SIGNORA

Noi immaginiamo che la Sua casa è pulitissima, però ci permettiamo di dubitare che nella stagione estiva, dai muri, dal camino, dal lavandino possano sortire degli scarafaggi che di notte ripassano i piatti sporchi e puliti. Quando fa caldo è facile dalla strada, nei tram, dai teatri, ecc. importare colle vestimenta a casa qualche insetto, così cogli animali domestici; quindi, per poter dire che la Sua casa è pulitissima, è necessaria una scatola di Razzia insetticida col relativo soffietto per poter in qualunque caso razziare gli insetti che tendessero invaderla; la Razzia insetticida è ottima anche per preservare dalle tarme gli abiti, le pelliccie, i tappeti, le tappezzerie, distrugge il tarlo dei mobili, gli insetti dei fiori, ecc.

S'Ella si assentasse da casa per qualche tempo, sarà bene distribuire nell'appartamento anche qualche pastiglia di Razzia Topicida per non trovare al ritorno delle spiacenti sorprese e compagnie.

I Coni di Razzia per allontanare le mosche e le zanzare sono utilissimi, perchè in posizioni malariche la zanzara può innestare le febbri; prima di entrare in camera un cono acceso è un gran preservativo nell'estate, per allontanare le zanzare e disinfettare i locali.

Con questi prodotti, che si vendono solo in scatole piombate *da tutti i principali Droghieri, Ella assicura la pulizia, l'economia, e la salute della sua casa, glielo assicurano i suoi devotissimi*

J. NEUMANN & C.
Milano - Corso Buenos Aires, N. 18.
13320M

P. S. *Il catalogo che istruisce sul modo di adoperare questi prodotti Le viene dato* gratis *da tutti i principali Droghieri e con semplice biglietto da visita spedito da noi* franco e gratis.

Una nuova scoperta sulla Razzia: utile nel raffreddore incipiente annasandola

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (109)

Colpevole?

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Il pittore continuava a tacere.

Non sapeva se dovesse confessare o negare.

E giammai prima d'allora, si era trovato tanto imbarazzato.

Mentalmente evocava lo spirito di Miranda di Pionazec, come per cercare in lei un'ispirazione.

Ma il conte proseguiva:

— Vedete bene che so tutto! Conosco perfino il segreto della vostra nascita che voi ignorate senza dubbio!
— Che ho sempre ignorato, — disse Enrico, scuotendosi alfine dal suo torpore.
— Ma che la contessa conosce.
— Non lo so, signore.
— Non ve l'ha mai detto?
— Mai, signore.
— Così non vi hanno mai detto chi fosse vostra madre?
— No, signore.
— Era mia moglie, la prima contessa di Pionazec.
— Ah! — esclamò Enrico, come colpito dal fulmine.
— E vostro padre!
— Sarete voi!
— Non son io, voi siete il frutto d'una colpa.

Il conte stava per dire: d'un delitto.

Si frenò per non esporre il padre ad arrossire dinanzi al figlio. E proseguì:

— Sono vostro padre secondo la legge, poichè voi nasceste mentre la contessa era in stato di matrimonio; ma vostro padre, secondo la carne, colui che vi ha riconosciuto e dato il suo nome, non lo conoscete mai?
— Giammai! Non udii mai parlare di lui. Ignoro se vive o se sia morto.
— Vive, — disse il conte. — L'ho visto or ora. E' lui che m'ha dato tutti questi particolari.
— Lui!
— Sì. Si trovava all'estero, ed è tornato soltanto ora in Francia. Vi cercava e si è presentato in casa mia.

Enrico d'Orchères era fuori di sè dallo stupore.

Quella rivelazione gli faceva uno strano effetto. Suo padre! Suo padre vivente!

Vi aveva pensato sovente.

Ma non sperava di vederlo mai.

Credeva o che fosse morto o che da lungo tempo l'avesse obliato.

Mai, ch'egli sapesse, non si era occupato o curato di lui.

Enrico aveva ben pensato che la prima contessa di Pionazec, quella che aveva conosciuta da bimbo e che aveva vista sovente china sulla sua culla, cogli occhi pieni di lagrime, non era una straniera per lui, e s'era promesso d'interrogarla più tardi.

Ma ella era morta e colei che l'aveva sostituita presso di lui si era rifiutata di rispondergli.

Ei non aveva insistito, comprendendo che la contessa Miranda non poteva parlare, nè egli aveva voluto darle pena.

Ma certo la ora noto il mistero che avvolgeva la di lui nascita.

Mai non gli aveva parlato di suo padre. Mai gli aveva detto se viveva.

Ed era il conte, suo nemico, suo rivale, che veniva a portargli la soluzione dell'enigma, il conte che aveva saputo allora, senza dubbio, il tradimento della sua prima moglie, e che poteva serbargli rancore per quel tradimento di cui Enrico era la prova vivente.

Tutto ciò non poteva certo tardare di sorprendere assai il giovane e gettarlo in un mondo di riflessioni che mettevano il suo spirito in subbuglio.

Non sapeva che attitudine prendere, nè che dire.

Nessuno mai, forse, si era trovato in una condizione così delicata.

E fissava il conte senza parlare, con occhi in cui si leggeva tutta la sua costernazione.

Il conte ebbe quasi pietà di lui.

— Non voglio, — disse — prolungare di più questo colloquio. Vi voglio mandar qui vostro padre. Ma prima, una parola. Voi sapete quanto accadde fra la contessa e me in causa vostra e dei sospetti che mi avevano assalito. Fui tanto ingiusto quanto brutale e crudele. Ho premura di accertarmi a lei, per implorare il suo perdono. Se avete, come mi dubito, conservato colla contessa delle relazioni e se conoscete il luogo ove si nasconde, non me lo celate! Ve ne sarò riconoscente tutta la vita.

Enrico d'Orchères fissò il conte e chiese:

— Vostro figlio non ve l'ha dunque svelato?

Ei ben supponeva che Gioele non parlerebbe e l'aveva detto alla contessa Miranda; ma voleva assicurarsene e sopratutto edificare il conte sui perfidi raggiri del di lui figlio in questo affare.

Erberto di Pionazec aveva avuto un gesto di costernazione e di stupore.

— Mio figlio! — esclamò. — Gioele! Gioele sa ove si nasconde la contessa di Pionazec!

— Precisamente. Si è trovato con lei in una casa di cui le fe' negare l'accesso, rivelando chi ella fosse e calunniandola.

Il conte non cercò di nascondere la sua sorpresa.

E proferì:

— Ei non mi disse nulla!

Nella sua mente intanto si faceva una nuova luce, che finì di illuminarlo sui raggiri in cui s'era lasciato cogliere e che doveva convincerlo anche più dell'errore commesso.

— Dove, dunque, — domandò, — mio figlio ha incontrato la sua matrigna?
— Al castello della Ferrandière.
— Ah, sì! — disse il conte. — In casa di quella donna!

Conosceva la relazione del figlio e sapeva che la deplorava.

— La contessa di Pionazec, che era andata a rifugiarsi sotto un finto nome in un paesello vicinissimo appunto a quel castello, era stata notata per la sua bellezza, grazia e distinzione dalla signorina della Ferrandière, sorella del barone, la quale viveva isolata nel castello col figlio del barone, e le vecchie demigella vi aveva invitata la contessa. Questa fu accolta con gran piacere fino al giorno in cui, essendo venuto il barone a passare alcuni giorni presso la sorella, vi fu raggiunto dalla moglie, che conduceva seco il visconte di Pionazec e due altri giovanotti che fanno parte della sua corte.

— Gioele — disse il conte sempre più stupito — non mi parlò mai di ciò, e tuttavia doveva sapere quanto questa scoperta poteva interessarmi, essendogli noto il mio desiderio di rivedere la contessa, non già per riprenderle la figlia, com'essa temeva, ma per avere con lei una spiegazione e finirla coi dubbi che erano sorti in me e che mi torturavano.

— Ed è forse per questo — disse Enrico d'Orchères, senz'aver l'aria di annettere importanza alle proprie parole — che il visconte non aveva parlato.

— Per evitare questa spiegazione — disse il conte guardando il giovine in fondo agli occhi, come per leggervi il suo pensiero.

E aggiunse, fissandolo sempre.

— Credete dunque che la temesse?

Il pittore non rispose, ma il conte lesse nell'animo suo.

(Continua).